

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

—————

### 387° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

## INDICE

### Commissioni permanenti e Giunte

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i> 12
2 <sup>a</sup> Giustizia . . . . .	» 16
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 19
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 22
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 23
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 25
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 30
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	» 33
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	» 36
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 38
Giunta per il Regolamento . . . . .	» 3

### Commissioni riunite

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) . . . . .	<i>Pag.</i> 4
10 <sup>a</sup> (Industria) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) . . . . .	» 8

### Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale . . . . .	<i>Pag.</i> 41
-------------------------------------	----------------

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i> 44
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	» 45
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri . . . . .	» 45
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	» 45
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .	» 45

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i> 46
------------------------	----------------

**GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
FANFANI*La seduta inizia alle ore 11.***Seguito dell'esame dei documenti:**

« **Modifiche e integrazioni degli articoli 22, 40, 78, 125; soppressione degli articoli 23 e 142; introduzione dell'articolo 126-bis (esame della legge finanziaria)** » (Doc. II, n. 5), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

« **Modificazione, integrazione e soppressione di alcuni articoli del Regolamento** » (Doc. II, n. 6), d'iniziativa dei senatori Agrimi e Mancino

La Giunta prosegue nell'esame delle modifiche regolamentari relative alla procedura di conversione dei decreti-legge.

Su un nuovo testo dell'articolo 78 del Regolamento elaborato dal Comitato ristretto, che viene illustrato dal relatore senatore Agrimi, si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Cipellini, Crollanza, De Giuseppe, Perna, Valiante e Branca.

Dopo che il Presidente ha riassunto i termini del dibattito, la Giunta decide di presentare una propria proposta di modificazione dell'articolo 78 del Regolamento e conferisce mandato al senatore Agrimi di riferire all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**COMMISSIONI RIUNITE****2ª (Giustizia)****e****6ª (Finanze e tesoro)****MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982**

*Presidenza del Presidente  
della 2ª Commissione  
CIOCE*

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
il tesoro Venanzetti.*

*La seduta inizia alle ore 12,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito** » (789), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici** » (899), d'iniziativa del senatore Visentini

« **Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative ed integrative in materia di attività creditizia** » (976)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame degli articoli (del testo proposto dalla Sottocommissione) sospeso nella seduta del 25 febbraio.

Il Presidente comunica che il senatore Visentini ha avvertito con telegramma di essere impossibilitato a partecipare alla seduta, riconfermando altresì la propria non disponibilità per svolgere la relazione.

In riferimento a tale comunicazione, il relatore Coco dichiara che nel corso dell'esame dei tre disegni di legge non vi è stato finora disaccordo fra i relatori, tranne che riguardo alla modifica dell'articolo 10 della legge bancaria proposta con l'ar-

ticolo 3 del disegno di legge 899 del senatore Visentini (sarebbe rimesso con tale proposta alla discrezionalità del Governatore della Banca d'Italia il trasmettere o meno all'autorità giudiziaria le denunce a lui effettuate dai funzionari della vigilanza). Su questa innovazione il relatore Coco ricorda di aver manifestato perplessità, per esigenze di correttezza costituzionale e di opportunità politica.

Il relatore sottolinea inoltre che il testo della Sottocommissione era stato da lui elaborato su indicazioni provenienti anche dal senatore Visentini e da membri della Sottocommissione appartenenti ai Gruppi democristiano e socialista.

Si passa all'esame del titolo III del testo della Sottocommissione, concernente le disposizioni penali in materia creditizia. Viene esaminato l'articolo 10, che tratta alcuni reati inerenti all'esercizio del credito. Col primo comma è colpita la fraudolenta assunzione di fatti non rispondenti al vero in sede di istruttoria o di decisione relative alla concessione di un credito; nel secondo comma sono colpiti gli impedimenti posti alla valutazione dei crediti concessi, fatta dagli organi di controllo interni; nel terzo comma è colpito il favoreggiamento del reato di cui al primo comma ad opera dei sindaci (tramite omissione di atti di ufficio); nel quarto comma si colpisce la falsità o la incompletezza nel fornire alla vigilanza della Banca d'Italia i dati riguardanti le condizioni economiche dell'azienda di credito; l'ultimo comma contiene infine la previsione di un aumento di pena quando i reati previsti nell'articolo sono commessi nell'ambito di istituti di credito pubblici.

Viene esaminato preliminarmente un emendamento presentato dai senatori comunisti, sostitutivo dell'articolo 10 (riproduttore l'articolo 5 della proposta di legge n. 1785, presentata alla Camera dai deputati Minervini e Spaventa) con il quale si conferisce delega al Governo per la revisione

e il riordinamento delle disposizioni penali in materia di imprese commerciali in generale, fissando come criteri di delega l'unificazione delle sanzioni penali a prescindere dalla struttura pubblica o privata del soggetto imprenditore; la configurazione del delitto di infedeltà patrimoniale, comprendente in sè reati oggi diversamente inquadrati; l'unificazione di tutte le fattispecie in cui si manifesta lo stato di insolvenza dell'imprenditore commerciale; la configurazione del delitto di frode in pubblici ausili finanziari ad imprese (per colpire attività illecite dirette ad ottenere sostegno finanziario pubblico per una impresa commerciale).

Il senatore Bonazzi, illustrando la proposta, premesso che la parificazione fra imprese pubbliche e private deve essere almeno tendenzialmente completa e basarsi sulla applicazione degli articoli 41 e 47 della Costituzione (cose che avverrebbero con l'emendamento presentato), critica le disposizioni dell'articolo 10, non soltanto perchè limitate ad una parte della materia in questione, ma anche in quanto a suo avviso non risolverebbero il problema neppure nell'immediato, cioè non darebbero la richiesta soluzione urgente alle note difficoltà insorte: come emerge dalla sentenza della Cassazione che, capovolgendo l'impostazione del problema, ha ritenuto incriminabili sul piano pubblicitario anche i banchieri privati in quanto svolgenti una funzione di interesse pubblico, la posizione della giurisprudenza è tale da rendere necessarie soluzioni legislative più complete e radicali. D'altra parte, non è privo di fondamento il riconoscere interessi pubblici, come sempre più spesso avviene, anche nello svolgimento di attività di credito (o commerciali in genere) private, cosicchè le categorie di pubblico o di privato, in quanto nettamente distinte nella nostra legislazione, non rispondono più a tutta la realtà attuale. Con tali considerazioni il senatore Bonazzi non intende creare situazioni difficili all'attività creditizia degli istituti privati, bensì prospettare sanzioni penali unitarie per entrambi i settori, adeguate agli interessi che si vogliono tutelare. I senatori comunisti, qualora le Commissioni riunite consentissero a dare al-

la futura legge l'impostazione proposta con l'emendamento in esame, accetterebbero una limitazione della delega al Governo alle sanzioni penali relative solo all'esercizio del credito, escludendo cioè il settore più ampio delle imprese commerciali, sebbene vi sia urgenza di provvedere anche per esso.

Il presidente Cioce osserva che l'emendamento ora illustrato sostituirebbe non già il solo articolo 10 bensì l'intero titolo III del testo della Sottocommissione.

Il senatore Filetti si dichiara contrario all'emendamento dei senatori comunisti, in quanto coinvolge materia assai più ampia di quella regolata dal testo della Sottocommissione, mentre le Commissioni riunite intendono pervenire al più presto all'elaborazione di un testo e quindi accelerare l'iter di una iniziativa legislativa che, inoltre, se fosse di delega al Governo, richiederebbe tempi ulteriori per la sua effettiva attuazione.

Il senatore Agrimi, rilevato che la delega di cui all'emendamento dei senatori comunisti sarebbe addirittura più ampia dell'oggetto trattato dai tre disegni di legge in esame, ritiene che il Governo debba preliminarmente pronunciarsi in merito, in quanto legislatore eventualmente delegato.

Il senatore Pistolese osserva che la delega legislativa proposta appare troppo generica nei suoi criteri direttivi, tuttavia ha il pregio di essere completa e quindi di affrontare il problema razionalmente, mentre l'articolo 10 del testo della Sottocommissione provvede soltanto ad alcune fattispecie.

Il senatore Bonazzi precisa che la sua parte politica è aperta ad una integrazione sostanziale dell'emendamento presentato, qualora non si ritenessero sufficientemente precisi i criteri di delega; è d'accordo inoltre sull'anticipare — fuori delega — le innovazioni in materia penale che si ritengono più urgenti.

Il relatore Coco osserva preliminarmente che l'emendamento dei senatori comunisti si configura come un diverso approccio al problema, tale da trasformare completamente l'impostazione del testo della Sottocommissione. A tale riguardo egli deve sottolineare che presso le Commissioni riunite vi è ormai

accordo — tenendo conto anche degli articoli già approvati — su alcuni punti fondamentali; e cioè anzitutto sul riconoscimento che gli enti soggettivamente e strutturalmente pubblici, ma operanti in regime di concorrenza e usando negozi di diritto privato, pongono in essere attività da regolare sulla base del diritto privato; e pur tenendo conto della tendenza odierna ad annebbiare la distinzione fra pubblico e privato, le Commissioni riunite hanno stabilito che le sanzioni penali per le attività suddette non debbano essere quelle della sfera pubblica. Tali sanzioni sono state configurate anzitutto sulla base degli articoli 1 e 2 approvati, quindi poi mediante l'articolo 10 ora in esame. Ciò stante, mentre il Governo e le Commissioni riunite dovranno preliminarmente pronunciarsi sulla proposta di delega e sull'estensione o meno della futura disciplina alle imprese commerciali in genere, egli personalmente è dell'avviso che si debba procedere sulla base dell'attuale impostazione del testo unificato, eventualmente accettando alcuni dei contenuti desumibili dall'emendamento dei senatori comunisti.

Il sottosegretario Venanzetti fa presente che, in sede di Sottocommissione, l'impostazione dell'articolato proposta dai senatori comunisti era stata già esaminata: si era convenuto sull'impossibilità di estendere la normativa alle imprese commerciali, nella presente sede, e sull'opportunità di limitare la delega al Governo alle conseguenze più immediate che derivano dall'esercizio della delega fondamentale, quella al recepimento della direttiva comunitaria. In tal modo si potrà provvedere molto più rapidamente per le necessità urgenti, mediante legislazione diretta. Il Sottosegretario osserva inoltre che alcuni contenuti dell'emendamento, particolarmente la configurazione di nuovi reati, comporterebbero lunghe discussioni presso le Commissioni riunite.

Il senatore Bonazzi prospetta l'eventualità che la proposta comunista sia riconsiderata, in un secondo momento, come emendamento aggiuntivo all'articolo 10; evidenziandosi un orientamento non favorevole a tale soluzione, dichiara di insistere sull'e-

mendamento, che, infine, non è accolto dalle Commissioni riunite.

Vengono esaminati ulteriori emendamenti dei senatori comunisti all'articolo 10. Con un primo emendamento si propone di riformulare la fattispecie di cui al primo comma in modo da escludere il requisito della fraudolenza, nonchè i requisiti del sussistere di un ingiusto profitto e del danno patrimoniale all'azienda; si introduce invece il presupposto consistente nella omissione di elementi conoscitivi essenziali riguardanti il richiedente il credito. Il senatore Bonazzi illustra la proposta, sottolineando che i requisiti stabiliti nel primo comma dell'articolo 10 sono eccessivamente restrittivi, cosicchè pochissimi casi potrebbero essere realmente perseguiti. In particolare, l'esclusione del requisito della fraudolenza eviterebbe di dover richiedere, per l'applicazione della sanzione, il sussistere di artifici e raggiri; restando quindi nella norma tale requisito, la sua applicazione sarebbe assai rara. D'altra parte, l'esclusione della fraudolenza non implica che si possa punire la semplice incapacità dell'amministratore o dirigente.

A tale riguardo il senatore Venanzi, ricordando le vicende inerenti alla caduta della Banca di sconto, e quelle della crisi bancaria generale che più tardi ha portato indirettamente alla costituzione dell'IRI, fa presente la necessità che la nuova legge applichi rigorosamente i principi contenuti negli articoli 41 e 47 della Costituzione, derivanti indirettamente da quelle esperienze negative, anche perchè esperienze parimenti negative si sono verificate di nuovo negli ultimi anni, specialmente con la vicenda Italcasse. Occorre quindi un presidio di carattere penale rigoroso, anche se formulato unitariamente per i settori sia privato che pubblico.

Il senatore Filetti condivide l'opinione che non si debba andare al di là del dolo, e cioè che si debba escludere il requisito della fraudolenza. Presenta quindi un emendamento che esclude tale requisito e lo sostituisce con quello della omissione di dati o assunzione di essi senza idonea diligenza.

Il relatore Coco, premesso che la soluzione da lui precedentemente sostenuta in Sottocommissione seguiva una diversa impostazione, fa presente che, avendo la Sottocommissione accolto il testo attuale (preferito dal Governo) occorre mantenerlo integralmente, altrimenti la sanzione penale colpirebbe anche la scarsa diligenza di un amministratore. Si dichiara quindi contrario all'emendamento.

Dichiaratosi contrario anche il rappresentante del Governo, l'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Viene respinto poi anche l'emendamento del senatore Filetti, e quindi ulteriori emendamenti dei senatori comunisti, al secondo e al terzo comma. Il senatore Bonazzi ritira, con riserva di presentazione in Assemblea, un emendamento soppressivo della disposizione finale dell'articolo 10, inerente all'aumento di pena quando si tratti di istituti pubblici.

Il rappresentante del Governo presenta poi un emendamento al quarto comma, diretto ad inserire il requisito della frodolenza nella fattispecie riguardante la falsità delle comunicazioni di dati alla Banca d'Italia sulle condizioni economiche dell'azienda, al fine di allineare la disciplina a quella di cui all'articolo 2621 del Codice civile, distinguendola al tempo stesso da quella inerente

agli illeciti amministrativi di cui all'articolo 87 della legge bancaria. Il senatore Bonazzi ritiene illogico, anche nella presente sede, il requisito della frodolenza. Il senatore Pistolesse afferma che per questa via si indebolirebbe, indirettamente, l'efficacia dell'articolo 10 della legge bancaria in quanto verrebbe a ridursi in pratica la base di informazioni ai funzionari della vigilanza, ai fini del loro obbligo di riferire i reati al Governatore della Banca d'Italia.

Il relatore Coco ritiene che l'uso del termine « fraudolentemente », anche se ha il vantaggio di coprire una più ampia serie di fattispecie, meriti qualche ulteriore riflessione.

Il sottosegretario Venanzetti ritira la proposta dianzi presentata, riservandosi di proporre in luogo di essa alcune soluzioni alternative in Assemblea.

Le Commissioni riunite approvano infine l'articolo 10 del testo della Sottocommissione, senza modifiche.

Vengono quindi approvati gli articoli 11 e 12 del testo della Sottocommissione (all'articolo 11 i senatori comunisti ritirano un emendamento riservandosi di ripresentarlo in Assemblea).

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**COMMISSIONI RIUNITE****10ª (Industria)**

e

**12ª (Igiene e sanità)**

MERCOLÈ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne*  
GUALTIERI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato Rebecchini, e per l'igiene e sanità Magnani Noya.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dall'ANCC » (1734)  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 24 febbraio 1982.

Il relatore Vettori, dopo avere ricordato l'intesa raggiunta, nel corso di una riunione informale tenutasi ieri, che prevedeva l'avvio immediato delle funzioni trasferite alle unità sanitarie locali, lasciando impregiudicata la nascita dell'Istituto per l'omologazione industriale, impegnando altresì il Governo al ritiro del disegno di legge presentato alla Camera dei deputati (n. 3056) che ne prevede l'istituzione, sottolinea la discordanza di valutazioni riguardo alla entità effettiva di personale da assegnare al previsto istituto per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (ISPESL), alle regioni, nonché alle unità sanitarie locali.

Nodo politico questo, che — a suo avviso — occorre assolutamente risolvere per garantire un concreto assolvimento delle fun-

zioni di omologazione dei prodotti industriali. Rileva infine, l'opportunità che il Governo chiarisca ulteriori perplessità emerse nel corso dell'esame.

Interviene quindi, il relatore Pittella che, dopo aver rilevato come la mancanza di identità di vedute con il correlatore Vettori non abbia consentito di formulare una proposta unitaria, propone di accordare una ulteriore proroga che consenta al Governo di meglio definire le funzioni di omologazione, nonché l'entità precisa del personale addetto da trasferire. Del resto, ulteriori chiarimenti sono anche necessari per quanto riguarda le funzioni trasferite alle Regioni, onde evitare rischi di duplicazione dei controlli. Propone infine, di formulare un ordine del giorno firmato da senatori di tutte le forze politiche che impegni il Governo in tal senso.

Dopo un breve intervento del presidente Gualtieri che, constatata la parziale discordanza tra le proposte dei relatori, chiede al Governo se abbia una proposta unitaria da sottoporre all'esame delle Commissioni riunite, ha la parola il sottosegretario Rebecchini, il quale rileva come dal dibattito odierno stiano emergendo posizioni discordanti rispetto a quello formatesi nella riunione informale di ieri. Interviene brevemente il relatore Pittella, ribadendo la necessità di ulteriori chiarimenti da parte del Governo.

Il presidente Gualtieri, sottolineata l'urgenza di procedere data l'imminente scadenza del decreto, ricorda come dalla discussione fosse emersa la necessità di trasferire una parte delle funzioni di omologazione al Ministero della sanità, un'altra parte invece — relativa all'omologazione industriale — a quello dell'industria, con relativa ripartizione del personale; mentre allo scopo di approfondire ulteriori problemi si era convenuto da parte del Governo di ritirare il disegno di legge ora innanzi alla Camera dei deputati (n. 3056) per trasferirlo al Senato.

Auspica pertanto, essendosi a ciò impegnato il Governo, una rapida conversione del decreto-legge.

Interviene il senatore Merzario il quale, rilevata la complessità della questione, cui si aggiungono i conflitti di competenza tra dicasteri, ribadisce l'ostilità della propria parte politica alla creazione di un nuovo ente per l'omologazione industriale che potrebbe finanche risolversi in un'indebita assunzione di funzioni spettanti al Servizio sanitario nazionale. Sulle stesse posizioni — prosegue l'oratore — si collocano le tre confederazioni sindacali che, a suo avviso, sarebbe stato perlomeno opportuno fossero ascoltate. Auspica infine, la formulazione da parte del Governo di una posizione unitaria sulla questione che chiarisca soprattutto il ruolo del Ministero della sanità.

Il sottosegretario Magnani Noya ribadisce l'interessamento del Ministero della sanità ad un sollecito avvio delle funzioni trasferite alle unità sanitarie locali, rilevando come il vero nodo sia non tanto quello di una precisa quantificazione dei contingenti di personale, quanto quello della sua qualificazione, nel rispetto del tetto massimo di 800 unità.

Infine il senatore Bellinzona chiede al Governo dati relativi all'entità numerica dei dipendenti dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI), e dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione (ANCC) addetti a compiti di omologazione.

*La seduta viene sospesa alle ore 10,30 ed è ripresa alle ore 11,20.*

Il sottosegretario di Stato Rebecchini fornisce i dati richiesti, precisando che, per quanto concerne l'ANCC, il 50 per cento del personale complessivo risulta adibito a compiti di omologazione, per un totale di 600 unità; mentre per quanto concerne l'ENPI solo il 5,8 per cento del personale dipendente svolge funzioni di omologazione, per un complesso quindi di 200 unità. Pertanto, come indicazione di massima per quanto riguarda il personale utilizzabile per

lo svolgimento di funzioni omologative, deve tenersi conto di circa 800 unità.

Dopo brevi interventi del senatore Bellinzona (il quale sollecita ulteriori delucidazioni circa le funzioni etichettate come « omologazione »), e del senatore Urbani (il quale chiede di conoscere l'elenco degli uffici dei due enti succitati con il correlativo elenco dei dipendenti, sottolineando inoltre la necessità di chiarire se nelle cosiddette funzioni di omologazione sono ricomprese anche le procedure di verifica e controllo), il sottosegretario Rebecchini, nell'assicurare che in occasione dell'esame del disegno di legge, ora alla Camera, sulla materia dell'omologazione, il Governo fornirà dati più puntuali e precisi, e nel ribadire che non ritiene opportuno procedere ad una mera ulteriore proroga, illustra un emendamento governativo tendente a fissare al 1° maggio il termine per l'effettivo esercizio da parte delle USL e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni trasferite dalla legge n. 833 del 1978 e svolte dall'ANCC e dall'ENPI. L'emendamento prevede altresì che entro lo stesso termine verrà assegnato al Ministero dell'industria un contingente di personale dei disciolti ANCC ed ENPI, da individuarsi con decreto del Ministero della sanità, di concerto con quelli dell'industria, del tesoro e del lavoro. Con tale decreto saranno determinati altresì contingenti di personale da trasferire all'ISPELS. La norma prevede infine di fissare entro i 90 giorni dall'entrata in vigore della legge in materia di omologazione il termine di cui al quarto comma del decreto-legge n. 169 del 1981, convertito nella legge n. 332 dello stesso anno.

Prende brevemente la parola il senatore Bellinzona, per chiedere un chiarimento relativamente ad un rinvio cui fa riferimento l'emendamento governativo.

Dopo interventi dei senatori Vettori e Rosanda, il sottosegretario Rebecchini si dichiara disponibile ad esplicitare tale rinvio.

Interviene quindi il relatore Pittella, per rammentare i motivi di perplessità già nutriti nei confronti del decreto-legge e quindi — pur dando atto al Governo dello sforzo compiuto — per affermare che l'ipotesi prospettata nell'emendamento appare scarsa-

mente sodisfacente, mentre sarebbe più opportuna una mera proroga, eventualmente con ridotti termini, in attesa della definizione della materia della omologazione da parte dell'apposito provvedimento.

Il correlatore Vettori ricorda la complessità del problema e le difficoltà di funzionamento dell'ENPI e dell'ANCC, e dichiara di concordare con la proposta del relatore Pittella, dicendosi favorevole ad approvare il decreto nel testo del Governo, in attesa poi, in sede di esame del provvedimento generale sull'omologazione, della intera definizione della questione.

Il sottosegretario Magnani Noja, prendendo atto delle proposte avanzate dai due relatori e dichiarandosi anch'essa favorevole ad una mera proroga, come d'altronde era previsto nel testo originario del decreto, ritira l'emendamento presentato a nome del Governo.

Dopo che il presidente Gualtieri ha riassunto i termini del dibattito, interviene il senatore Bellinzona, che si rifà alle dichiarazioni già svolte dal proprio Gruppo in sede di discussione generale, affermando che l'opposizione dei senatori comunisti al decreto-legge verte innanzitutto sul fatto che essi sono assolutamente contrari alla modifica, che si viene operando con decreto, del testo di una legge varata da non molto tempo dal Parlamento. Nel merito del provvedimento poi il termine di proroga proposto andrebbe assolutamente abbreviato.

Il senatore Forni nel manifestare apprezzamento per lo sforzo del Governo di predisporre un testo, come quello presentato con l'emendamento, ormai ritirato, ma che avrebbe potuto costituire una buona base di discussione, non può fare a meno di rilevare come sulla questione in esame manchi assolutamente un accordo fra i Ministeri interessati, della Sanità, dell'Industria e del Lavoro. Se tale accordo non potrà essere rinvenuto, almeno in sede di definizione del provvedimento sull'omologazione, scarsa utilità può avere l'odierna proroga, a cui non si dichiara contrario, ma alla quale non può essere attribuita la capacità di risolvere la questione. A suo avviso comunque il problema principale è causato dalla persistenza di enti,

che dovrebbero già essere soppressi e che invece cercano di sopravvivere, approfittando del disaccordo tra i Ministeri per perpetuare la propria posizione di vantaggio, a scapito anche degli stessi dipendenti periferici degli enti. Il Governo pertanto dovrebbe assumersi la responsabilità di una decisione obiettiva.

Il senatore Urbani si dichiara contrario all'approvazione del decreto senza modifiche. L'intera vicenda della discussione su di esso dimostra l'inadeguatezza e l'incapacità del Governo, che ha compiuto un vero e proprio atto di arroganza nei confronti del Parlamento presentando reiterati decreti-legge per regolamentare materia già disciplinata per legge.

Interviene quindi il senatore Del Nero che afferma che la soluzione verso cui si sta andando non è quella che il proprio Gruppo avrebbe desiderato, ma che tuttavia si può concordare con il contenuto del decreto-legge, atteso anche il fatto che le leggi nn. 833 del 1978 e 332 del 1981 non erano sufficienti a regolamentare la materia della omologazione. Comunque, sarebbe opportuno che si individuassero sollecitamente i contingenti del personale e che il Parlamento approvasse rapidamente il disegno di legge sull'omologazione, distinguendo quanto attiene ad essa da quanto attiene alla sanità.

Il presidente Gualtieri riepiloga brevemente i termini del dibattito, facendo presente che il Governo si era fatto carico dei problemi emersi ed aveva presentato un emendamento e che pure aveva già preso posizione in materia di omologazione, presentando un disegno di legge, ora all'esame della Camera dei deputati. Per quanto riguarda infine il merito del provvedimento, si dichiara perplesso sull'eventuale abbreviazione dei termini in esso previsti.

Si passa quindi all'esame degli articoli del decreto.

Il senatore Bellinzona presenta un emendamento all'articolo 1 del testo del decreto-legge, tendente a modificare in quello del 1° maggio il termine del 30 giugno, previsto al primo e secondo comma. Un termine più lungo, egli afferma, non avrebbe altra fun-

zione che di favorire appetiti personali, mentre si verte in materia di competenze che andrebbero trasferite immediatamente.

L'emendamento viene quindi respinto e, non essendo stati presentati altri emendamenti al testo del decreto, le Commissioni riunite danno mandato ai relatori di riferire (con procedura orale) all'Assemblea in senso

favorevole alla conversione, dopo che i senatori Merzario e Bellinzona hanno fatto notare che sarebbe opportuno modificare il titolo del provvedimento e che il presidente Gualtieri ha osservato che non è stato presentato alcun emendamento in proposito.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1\*)**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Vice Presidente*  
FLAMIGNI*Interviene il sottosegretario di Stato al lavoro e alla previdenza sociale Malvestio.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Norme integrative ed interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, recante disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero** » (1608), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 febbraio.

Il presidente Flamigni dà lettura del parere emesso dalla Commissione finanze e tesoro la quale, di fronte alla elevazione al 12 per cento del concorso statale, prevista dall'articolo 2, sugli interessi dei mutui, segnala l'opportunità che venga fissata una percentuale massima di concorso per tener conto delle eventuali condizioni di miglior favore, rispetto ai tassi attuali, pattuite per i mutui già stipulati.

Interviene quindi il sottosegretario Malvestio il quale dopo avere approfondito la portata dell'articolo 5 del disegno di legge, fa presente — in relazione a quanto disposto dalla norma in considerazione — che non appare giustificato addossare l'onere del riscatto per i periodi lavorativi effettuati nei paesi ad ex sovranità italiana o all'estero allo Stato escludendo ogni apporto da parte delle categorie interessate.

Il relatore Mazza, preso atto del parere della 6ª Commissione e delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, osserva che al-

l'approfondimento in sede ristretta della normativa in considerazione si potrà procedere anche sulla scorta degli ulteriori elementi emersi nel corso del dibattito odierno.

Su sua proposta, pertanto, il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri** » (694)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 febbraio scorso.

Il relatore Mazza, nel riepilogare i termini del dibattito sul provvedimento in titolo, puntualizza che le norme all'esame tendono in modo specifico a garantire la pubblica sicurezza a fronte del vasto fenomeno della presenza non autorizzata di stranieri sul territorio nazionale, il cui numero risalirebbe a più di mezzo milione di unità.

D'altra parte, aggiunge il relatore Mazza, il disegno di legge presentato dal Ministro del lavoro al Consiglio dei ministri per la disciplina dei lavoratori stranieri non è connesso con quello di cui ora la Commissione si sta occupando. Il relatore Mazza conclude puntualizzando che in ogni caso per quanto concerne aspetti afferenti al raccordo con la normativa sul lavoro ha presentato le necessarie proposte emendative.

Il senatore Berti, dopo avere affermato che sarebbe stato opportuno presentare al Senato il disegno di legge governativo sulla disciplina del lavoro degli stranieri, lamenta che il provvedimento in esame sostanzialmente riduca il dramma di cinque o seicentomila lavoratori stranieri ad un fatto di polizia. Dopo avere confutato la tesi secondo la quale l'attentatore alla vita del Papa non avrebbe messo piede in Italia se la Commissione affari costituzionali avesse tempestivamente accolto la normativa all'esame, osserva che la stessa Conferenza episcopale italiana ha affermato che quello degli stranieri in Italia rappresenta un dramma profondo e non è possibile in questo campo operare

confusioni. A suo parere occorre eliminare il *racket* dei lavoratori stranieri, la clandestinità in cui questi operano nonché garantire agli stessi lavoratori condizioni analoghe a quelle che vengono pretese per gli italiani all'estero.

Il senatore Berti osserva inoltre che non è possibile procedere proficuamente nell'esame della materia solo sulla base del disegno di legge governativo ma occorre altresì attendere il deferimento alla Commissione del disegno di legge (n. 1777) presentato in argomento dai senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Vittorino Colombo non sottovaluta le considerazioni esposte dal senatore Berti anche se, a suo avviso, l'oggetto del disegno di legge all'esame non concerne la condizione dei lavoratori stranieri in Italia. È ovvio che tale materia merita adeguata considerazione e sollecita disciplina, ma in questa circostanza si tratta di garantire la sicurezza pubblica di fronte alle minacce dei molti clandestini che circolano in Italia e che lavoratori non sono. È più che naturale che le organizzazioni sindacali premano per la tutela dei lavoratori stranieri, ma occorre ribadire che altro in questa sede è l'obiettivo del legislatore.

Ad avviso del senatore Vincenzo La Russa non c'è dubbio che anche lo straniero deve sottoporsi a quei controlli richiesti peraltro per i cittadini italiani, ma è anche ragionevole richiedere che in un paese che a sua volta ha tanti emigrati il lavoro straniero venga tutelato. Sottolineato quindi che tra i molti che hanno adottato iniziative in difesa degli stranieri va annoverata la Fondazione « Franco Verga » particolarmente distintasi per l'attività di sostegno in favore degli emigrati, osserva che nel provvedimento all'esame occorrerebbe prevedere più penetranti compiti per i magistrati; altra esigenza è poi, secondo l'oratore, che tutti i provvedimenti di polizia siano obbligatoriamente motivati. Posta quindi in risalto la necessità di una più adeguata tutela giurisdizionale dello straniero, il senatore Vincenzo La Russa conclude muovendo taluni rilievi al contenuto dell'articolo 3.

Dopo che il senatore Branca ha dichiarato di concordare con le osservazioni dei

senatori Berti e Vincenzo La Russa, il senatore Maffioletti, condivisa anch'egli l'impostazione data al problema dal senatore Berti, osserva che in realtà i problemi di fronte ai quali il Parlamento si trova sono diversi: in primo vi è quello della tutela del lavoratore straniero; in secondo luogo quello di una disciplina per i rifugiati politici; in terzo luogo poi quello dell'adeguamento alla Costituzione delle norme sul matrimonio dello straniero con i cittadini italiani; infine il senatore Maffioletti indica il problema delle norme di polizia da raccordare con la disciplina dei restanti temi.

Circa lo straniero, quindi, tutto non può essere ridotto alla discrezionalità delle autorità di pubblica sicurezza sicchè, a suo parere, vanno mossi rilievi all'attuale formulazione dell'articolo 1. Anche in tema di espulsione dello straniero gli sembra che la semplice denuncia rappresenti un criterio troppo rigido ai fini della attivazione di siffatta misura, come del resto ha osservato il senatore Vincenzo La Russa.

Fatto quindi presente che diversi sono i punti che occorre approfondire e definire, osserva che certamente non aiuta i lavori del Senato l'iniziativa del Governo che starebbe per presentare alla Camera dei deputati il disegno di legge predisposto in materia di tutela dei lavoratori stranieri.

Dopo avere ricordato che la sua parte politica ha presentato un disegno di legge che andrebbe esaminato congiuntamente a quello oggi all'ordine del giorno, il senatore Maffioletti conclude sollecitando un particolare approfondimento della materia all'esame.

Il senatore Calarco pone l'accento sulla vastità del fenomeno del lavoro nero, che investe numerosi lavoratori stranieri presenti in Italia e quindi si chiede se il contenuto del disegno di legge all'esame si raccordi compiutamente con gli impegni derivanti all'Italia in quanto appartenente alla CEE.

Dopo avere osservato che lo straniero che ha attentato alla vita del Papa, entrato in Italia con documenti falsi, poté ottenere dall'università per gli stranieri di Perugia un documento di riconoscimento che gli permetteva di circolare, lamenta che dai

competenti uffici di polizia non siano stati svolti i necessari preventivi accertamenti.

Mosse quindi osservazioni al contenuto dell'articolo 9 riguardante il reclutamento dei lavoratori stranieri e puntualizzato che andrebbero adeguatamente valutati i riflessi turistici della normativa in considerazione, tanto che non sarebbe erroneo acquisire il parere in argomento del Ministro competente, il senatore Calarco conclude dichiarando che, pur convenendo sulla opportunità di un celere *iter* del provvedimento, non vanno trascurati gli aspetti da lui illustrati in materia di lavoro degli stranieri.

Dopo che il presidente Flamigni ha giudicato non positivo che il dibattito in corso si svolga in assenza del rappresentante del Governo, il senatore Bonifacio osserva che il disegno di legge all'esame si muove in un'ottica riduttiva, che è quella dell'ordine pubblico, mentre la materia considerata tocca campi più vasti. A suo parere occorre peraltro operare un riscontro sulle norme in considerazione alla stregua dei principi costituzionali, come occorre esplicitare se, allorché si parla di stranieri, si tratti o no dei soli stranieri extra comunitari.

Dopo avere osservato che occorre individuare quali convenzioni internazionali rese esecutive incidano sulla normativa allo esame, e dopo avere suggerito di acquisire ulteriore documentazione sul provvedimento, il senatore Bonifacio, condividendo l'osservazione mossa dal senatore Vincenzo La Russa, rileva che il provvedimento risulta carente circa la tutela giurisdizionale dallo straniero.

Secondo il senatore Mancino il provvedimento in titolo non può essere definito se non in raccordo con la normativa sulla tutela del lavoro degli stranieri.

Sarebbe pertanto opportuno chiedere alla Presidenza del Senato se non possano essere effettuati passi per la presentazione al Senato del disegno di legge governativo in tema di lavoratori stranieri.

Il senatore Vittorino Colombo è contrario a passi in tal senso anche perchè siffatte iniziative, determinando ritardi nell'*iter* del provvedimento, rischierebbero di far naufragare la definizione della materia. Peraltro sotto questo aspetto è in piedi anche il pro-

blema della normativa concernente i rifugiati, sicchè oltre all'ovvia competenza della 11<sup>a</sup> Commissione in materia di lavoro, potrebbe essere chiamata in causa anche la Commissione esteri. Affermato poi che, per quanto non sia già stato fatto dal relatore Mazza (che pure ha compiutamente documentato — egli osserva — i vari aspetti della normativa all'esame), può risultare opportuno accrescere la documentazione a disposizione della Commissione, conclude dichiarandosi recisamente contrario all'insabbiamento della normativa in considerazione.

A questo punto il relatore Mazza rileva che da due anni il progetto di legge in titolo aspetta un esito procedurale. Vi sono state anche polemiche che hanno chiamato direttamente in causa, quantunque infondatamente, la 1<sup>a</sup> Commissione del Senato, sicchè appaiono maturi i tempi per una decisione conclusiva.

Dopo aver fatto presente al senatore Bonifacio che, allorché nel presente provvedimento si parla di misure per gli stranieri, non può che trattarsi di stranieri extra comunitari atteso che in virtù dei noti accordi internazionali gli stranieri appartenenti alla Comunità già godono di libertà di circolazione nell'ambito della CEE, il relatore Mazza osserva che le norme di pubblica sicurezza ora in vigore risalgono a cinquanta anni fa e gli organi di polizia chiedono provvedimenti che li mettano in condizione di controllare in modo efficace i clandestini che non sanno dare contezza di sé.

Il relatore aggiunge poi che persiste l'esigenza di colpire più duramente lo sfruttamento di manodopera proveniente dal Terzo mondo, mentre il generale problema della tutela del lavoratore straniero in quanto tale viene specificamente affrontato dal disegno di legge governativo in corso di presentazione alla Camera dei deputati. Questi profili presentano scarse interferenze con il provvedimento all'esame e d'altra parte i necessari raccordi sono stati già realizzati attraverso le proposte di emendamento presentate dal relatore.

Conclude quindi puntualizzando che gli emendamenti da lui presentati tengono conto dei principi indicati dall'Organizzazione internazionale del lavoro ed insiste perchè

l'esame del disegno di legge prosegua e venga concluso al più presto, indipendentemente dal provvedimento presentato dal Governo alla Camera dei deputati.

La Commissione quindi stabilisce che dell'opportunità di promuovere la presentazione al Senato della Repubblica del disegno di legge governativo sulla tutela dei lavoratori stranieri, sia investita la presidenza del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1654), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri  
(Rinvio del seguito dell'esame)**

In attesa che la 5ª Commissione emetta il parere sulla nuova norma di copertura proposta dalla 1ª Commissione, il seguito dell'esame è rinviato.

**« Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno » (56), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri**

**« Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena » (747), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri**

**« Tutela globale della minoranza slovena » (1175), d'iniziativa del senatore Fontanari  
(Rinvio dell'esame)**

Il presidente Flamigni fa presente che il relatore Vernaschi non potrà svolgere la propria relazione in quanto assente per malattia.

La senatrice Gherbez, prima proponente del disegno di legge n. 747, prendendo la parola in via preliminare, riepiloga le lunghe vicende che hanno contraddistinto i tentativi di pervenire alla definizione di una normativa in favore della minoranza slovena. Quindi chiede che, in attesa dello svolgimento della relazione, si proceda alla costituzione di un comitato che possa intanto approfondire la materia, specie nei suoi aspetti più controversi al fine di individuare punti di convergenza e soluzioni adeguate.

Il senatore Beorchia rileva che il Gruppo della democrazia cristiana ha predisposto un disegno di legge in materia sicchè è opportuno, prima di procedere all'esame, attenderne il deferimento alla Commissione.

Anche il senatore Barsacchi ritiene funzionale l'istituzione di un comitato che esamini le varie proposte di legge e acquisisca la necessaria documentazione in materia.

Il presidente Flamigni fa presente che per l'istituzione di un comitato occorre attendere almeno lo svolgimento dell'esposizione del relatore, non essendo peraltro inibito che nel frattempo i Gruppi procedano agli opportuni raccordi.

L'esame del provvedimento è quindi rinviato.

#### **QUESTIONE DI COMPETENZA PER I DISEGNI DI LEGGE CONCERNENTI LA NORMATIVA IN MATERIA DI ARTIGIANATO**

I senatori Modica e Maffioletti fanno presente che stamani, in sede di sottocommissione per i pareri, nel corso dell'esame dei disegni di legge nn. 203, 775, 840, 1678 e 1679, in materia di artigianato assegnati in via primaria alla sola 10ª Commissione, è stata avanzata la proposta di richiedere l'assegnazione dei suddetti provvedimenti alle Commissioni riunite 1ª e 10ª.

Concorda la Commissione, dando mandato al Presidente di avanzare richiesta in tal senso alla Presidenza del Senato.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Maffioletti sottolinea la necessità che il Gruppo socialista definisca il proprio orientamento in materia di riforma dell'inquirente. Occorre infatti procedere nell'esame della materia perchè si possa al più presto riferire all'Assemblea.

Dopo un intervento del senatore Bonifacio, la Commissione stabilisce che a siffatto argomento sia dedicata la seduta di giovedì della prossima settimana, dovendosi considerare riservata la seduta di mercoledì 10 marzo ai provvedimenti sulle autonomie locali.

*La seduta termina alle ore 13.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
CIOCE*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Gargani e Lombardi.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato » (851), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri****« Modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato » (1259)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 24 febbraio.

Il sottosegretario Lombardi, in relazione ad una sollecitazione avanzata dal senatore Graziani e tendente a richiamare l'impegno in tal senso assunto dal Governo nella precedente seduta, comunica che i documenti relativi ai bilanci, ai piani e agli altri elementi concernenti la situazione finanziaria e patrimoniale della Cassa nazionale del notariato potranno essere messi a disposizione della Commissione solo nella prossima settimana.

Prende quindi la parola il senatore Di Lembo, il quale, ad integrazione dell'intervento tenuto nella seduta precedente, tiene a precisare come in sostanza egli si sia dichiarato a favore non già di un ulteriore aumento dell'aggio corrisposto ai dipendenti degli archivi notarili sugli atti notarili soggetti a registrazione, ma solo della reintroduzione del sistema di ripartizione di tale aggio che viveva in precedenza e che, essendo sostanzialmente commisurato alla quantità di registrazioni effettuate nei vari distretti notarili,

consentiva di corrispondere alla maggior mole di lavoro esistente presso certe sedi con una proporzionale quota degli aggi riscossi.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

**« Istituzione del permesso premio per i detenuti, introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354 » (1691)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 24 febbraio.

Interviene il senatore Gozzini il quale rileva come dal provvedimento in esame emergano due precise prospettive: da una parte un allargamento delle misure premiali nei confronti di alcune categorie di detenuti — in particolare con la reintroduzione dei permessi premio soppressi nel 1977 per gli inconvenienti lamentati da varie parti e la cui concessione è ispirata attualmente a criteri ben più ampi di quelli previsti originariamente per tali permessi — e dall'altra la introduzione di misure restrittive nei confronti di altre categorie di detenuti.

L'oratore osserva quindi che questo sta a significare il delinearsi di un sistema di trattamento differenziato dei detenuti; sistema al quale va peraltro data una maggiore organicità rispetto a quanto previsto dal provvedimento in discussione.

In tal senso egli ritiene debbano essere risolte due questioni essenziali: quella delle carceri di massima sicurezza e quella delle misure alternative alla detenzione.

Per quel che riguarda la prima questione, il senatore Gozzini rileva che le carceri di massima sicurezza sono ormai di fatto una realtà, nè ciò deve sollevare particolari preoccupazioni in quanto in molti Paesi vi sono istituti differenziati in relazione alla pericolosità dei detenuti. Certamente — continua l'oratore — questo si pone in contrasto con l'ispirazione originaria della riforma penitenziaria del 1975, che in sostanza partiva dal presupposto che il trattamento di riedu-

cazione venisse accettato da tutti i detenuti; ma poichè la realtà ha posto il problema di chi rifiuta la rieducazione, della necessità di evitare episodi di violenza e di sopraffazione tra i detenuti medesimi e di garantire, a quelli che sono disponibili, di poter tranquillamente usufruire del trattamento di rieducazione, sarà necessario prendere atto della situazione, provvedendo ad elaborare una organica disciplina, che, a suo avviso, — conclude l'oratore — dovrebbe incentrarsi sulla realizzazione di tre tipi di istituto: di massima sicurezza, normali e per coloro che usufruiscono di particolari attenuazioni del trattamento (semilibertà, permessi premio, eccetera).

Per quanto riguarda la seconda questione, il senatore Gozzini sottolinea come sia necessario rivedere ed eventualmente ampliare il sistema delle misure alternative alla detenzione, eliminando quelle restrizioni che non sono giustificate.

In particolare egli richiama l'esigenza di estendere agli ergastolani, d'altronde già attualmente ammessi al lavoro esterno, l'applicazione della semidetenzione e della liberazione anticipata.

Il senatore Gozzini, annunciata la predisposizione di appositi emendamenti volti a risolvere le esigenze sopra enunciate, procede quindi all'esame dei singoli articoli del provvedimento. Osserva, a proposito dell'ampliamento dei limiti di concessione dei permessi premio, che bisognerà evitare inutili allarmismi quando (inevitabilmente) si verificheranno casi di mancati rientri e peggio di perpetrazione di reati; semprechè — come è ovvio — continua l'oratore, si rimanga nei limiti fisiologici dell'applicazione di tali misure.

L'oratore svolge infine ulteriori rilievi sugli articoli del provvedimento, dichiarandosi tra l'altro d'accordo con il relatore Coco sulla opportunità che dei consigli di disciplina, previsti dall'articolo 3, faccia parte anche il giudice di sorveglianza.

Il presidente Ciocce sollecita quindi un rapido svolgimento dell'iter del provvedimento, in maniera che esso possa essere licenziato nella prossima seduta.

Il senatore Graziani prospetta peraltro la esigenza di una adeguata riflessione su una materia così delicata, ed invita a valutare l'opportunità di una indagine conoscitiva al fine di acquisire il parere degli operatori penitenziari e documenti di grande interesse come quelli relativi al recente incontro dei magistrati di sorveglianza tenutosi presso il Consiglio superiore della magistratura.

Interviene successivamente il relatore Coco, il quale, nel sottolineare che già nella sua esposizione alla Commissione egli aveva messo in rilievo come manchi, nel disegno di legge in esame, una risposta interamente esauriente ai gravi problemi esistenti, afferma che ad ogni modo è indiscutibile l'esigenza di una rapida definizione del provvedimento, per il quale egli anzi auspica che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ponga precise scadenze.

Il relatore si dichiara quindi favorevole all'acquisizione di ogni utile documentazione, sempre che ciò non contrasti con la rapidità del varo del disegno di legge.

Il senatore Coco conclude dichiarandosi altresì d'accordo con il senatore Gozzini per quanto attiene alla distinzione degli stabilimenti penitenziari nelle tre categorie da lui individuate.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Gozzini e Filetti, il quale sollecita l'acquisizione dei documenti relativi all'incontro presso il Consiglio superiore della magistratura tra i magistrati di sorveglianza, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

#### IN SEDE REDIGENTE

« **Disposizioni sull'istituzione dei tribunali della libertà e sulla impugnazione dei provvedimenti relativi alla libertà personale dell'imputato** » (396), d'iniziativa dei senatori Coco ed altri

« **Nuova disciplina in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale** » (1659), d'iniziativa del senatore Ciocce

« **Disposizioni in materia di riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e dei provvedimenti di sequestro. Misure alternative alla carcerazione preventiva** » (1703), risultante dall'unificazione di un disegno di legge governa-

tivo e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rizzo e Napolitano, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 24 febbraio.

Dopo che il Presidente ha dato conto della probabile modifica, in senso più favorevole, del parere emesso dalla 1<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge n. 1659, prende la parola il senatore Bausi il quale, ad integrazione della relazione da lui svolta nella precedente seduta, osserva che se indub-

biamente la formulazione dei disegni di legge presentati al Senato gli sembra migliore di quella del testo trasmesso dalla Camera, tuttavia, a suo avviso, sarebbe opportuno prendere come riferimento per la discussione quest'ultimo, in considerazione della sua portata, più vasta e non limitata esclusivamente alla disciplina delle impugnazioni dei provvedimenti restrittivi della libertà personale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

**AFFARI ESTERI (3°)**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI*Intervengono i sottosegretari di Stato per  
gli affari esteri Corti e Fioret.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE****« Approvazione ed esecuzione del Protocollo sull'ammissione della Spagna al Trattato del Nord-Atlantico del 4 aprile 1949, aperto alla firma a Bruxelles il 10 dicembre 1981 » (1750)**

(Esame e rinvio)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Orlando, dopo aver rilevato che il Protocollo di adesione della Spagna alla NATO è stato definito dallo stesso Ministro degli esteri spagnolo come il coronamento internazionale del processo di transizione democratica del paese, si sofferma a ricordare brevemente gli eventi che hanno caratterizzato la lunga fase di attesa che la Spagna ha attraversato da quando, nel 1951, non venne accettata la proposta degli Stati Uniti per la sua ammissione alla NATO, ponendo, in particolare, l'accento sull'Accordo bilaterale che gli stessi Stati Uniti stipularono con il paese in questione nel 1953.

Dopo aver quindi sottolineato che, proprio sulla base di tale accordo e delle sue evoluzioni, si è creato un contesto che favorisce sul piano tecnico l'ingresso della Spagna nella NATO, il relatore rileva che al lungo processo di avvicinamento degli anni precedenti occorre aggiungere oggi taluni elementi legati alla situazione interna spagnola, fra i quali spiccano i dibattiti che hanno carat-

terizzato negli ultimi mesi sia le forze politiche che le forze armate di quel paese. E, appunto, quest'ultimo quello che appare di particolare importanza quando si consideri la lunga tradizione di interventi nella vita politica del paese delle forze armate spagnole che occorrerebbe, invece, cercare di integrare il più possibile all'interno di una solida struttura plurinazionale mettendole di fronte agli obiettivi concreti che la cooperazione dell'Alleanza atlantica richiede e impegnandole, insieme, nella emulazione con le altre forze armate.

Elencati, poi, i principali punti della Risoluzione delle *Cortes* con la quale esse hanno formulato in occasione del voto finale specifiche raccomandazioni al Governo spagnolo circa la fase di negoziato posteriore all'adesione, il relatore Orlando accenna alla posizione assunta dall'Unione Sovietica nei confronti dell'ingresso della Spagna nella NATO e alla evoluzione che questo ingresso imprimerà agli stessi rapporti della Spagna con gli Stati Uniti e passa quindi a dar conto alla Commissione delle ragioni di carattere militare e politico che rendono positivo, anche per il nostro paese in particolare, l'allargamento dell'Alleanza. Inoltre l'ingresso della Spagna non potrà non rafforzare le ragioni europee in seno alla NATO e non accelerare i tempi di allargamento dell'area del MEC; esso gioverà anche certamente ad accrescere il ruolo di quella politica mediterranea che tante nuove prospettive favorevoli può aprire all'Europa.

Il presidente Taviani propone che la discussione generale venga rinviata alla prossima settimana per dar modo ai componenti la Commissione di meditare la ampia e approfondita relazione del senatore Orlando.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmate a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'Accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973 » (1746), approvato dalla Camera dei deputati

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria, commerciale e in materia di manodopera tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, nonché dell'Accordo di cooperazione nei settori di competenza della CEECA, tra gli Stati membri di tale Comunità e la Comunità stessa, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, firmati a Belgrado il 22 aprile 1980, con Scambio di note di modifica, effettuato il 3 aprile 1981 » (1748), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio dell'esame)

Essendo prevista, entro le due prossime settimane, una seduta nella quale la Commissione ascolterà le comunicazioni del Ministro degli affari esteri sullo stato di attuazione dei trattati di Osimo, si conviene di rinviare a tale seduta l'esame dei due disegni di legge.

« Istituzione dei Comitati consolari » (855), d'iniziativa dei deputati Berlinguer Enrico ed altri, Zaccagnini ed altri, Craxi ed altri, Tremaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 17 febbraio scorso.

Il Presidente ricorda che nella seduta precedente si era convenuto di dare mandato alla Sottocommissione di tornare brevemente a riunirsi per concordare una nuova stesura del secondo comma dell'articolo 2 e dell'articolo 3.

Il relatore Marchetti dà lettura alla Commissione dei due nuovi testi, che vengono approvati.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 4.

Dopo che il sottosegretario Fioret ha illustrato due emendamenti al primo e al secondo comma, l'articolo viene accolto nel testo emendato secondo le proposte del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il sottosegretario Fioret illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo dando ragione alla Commissione dei motivi che hanno indotto il Governo alla sua presentazione e che si riallacciano alla Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari, motivazioni in base alle quali occorrerebbe escludere che i locali della sede consolare possano essere utilizzati dai Comitati e che segretario dei Comitati stessi possa essere un impiegato addetto all'Ufficio consolare.

Sull'emendamento si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori La Valle, Della Briotta, Milani Armelino e il presidente Taviani.

I senatori La Valle e Della Briotta rilevano che l'emendamento del Governo — del quale si può anche comprendere la motivazione — si muove su una linea che porta ad una separazione sempre più netta fra il consolato e gli istituendi comitati. Anche il senatore Milani Armelino si associa a queste considerazioni dichiarandosi convinto che il testo della Sottocommissione sia tale da scongiurare ogni rischio di obiezione da parte delle autorità straniere.

Dopo un intervento del presidente Taviani, il quale suggerisce una modifica del testo della Sottocommissione che, eliminando ogni riferimento ai locali coperti da immunità diplomatica, viene incontro alle preoccupazioni del Governo senza che ne consegua l'obbligatorietà per i Comitati di essere ubicati fuori della sede consolare, la Commissione approva l'articolo nel testo della Sottocommissione con la modifica proposta dal Presidente.

Viene poi accolto l'articolo 6 con un emendamento al primo comma, di carattere formale, del relatore Marchetti, e con un secondo emendamento dello stesso relatore Marchetti al secondo comma con cui si fa riferimento, circa i requisiti di eleggibilità, a quelli previsti per la partecipazione all'elezione della Camera dei deputati in Italia.

Su proposta del presidente Taviani, dopo che il relatore Marchetti ha preannunciato la presentazione di un emendamento sostitutivo, viene poi accantonato l'articolo 6-bis.

Sono quindi accolti gli articoli 7 e 8 nel testo della Sottocommissione.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il sottosegretario Fioret illustra un emendamento con il quale si propone che il Comitato venga convocato almeno una volta ogni sei invece che ogni due mesi.

Su proposta del relatore Marchetti, e dopo un breve dibattito, la Commissione conviene sull'opportunità di fissare la cadenza di convocazione su base quadrimestrale e l'articolo viene quindi accolto con tale modifica.

Sono poi accolti, con taluni emendamenti formali illustrati dal relatore Marchetti, gli articoli 10 e 11.

Viene successivamente accolto l'articolo 12 con alcune modifiche che recepiscono parzialmente un emendamento illustrato dal sottosegretario Fioret concernente la documentazione che i cittadini italiani all'estero debbono esibire per dimostrare di avere diritto al voto.

La Commissione conviene poi sull'opportunità di accantonare l'articolo 13 di modo da consentire l'approfondimento della materia in esso trattata che risulta particolarmente delicata.

Sono quindi accolti gli articoli 14 e 15 nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Dopo che il sottosegretario Fioret ha illustrato un emendamento al secondo comma in base al quale i membri del Comitato elettorale sono nominati su designazione delle sole associazioni degli emigrati e non anche delle forze politiche rappresentate nel Parlamento nazionale — circostanza, questa, che ha già posto in allarme alcuni paesi stranieri che temono la presenza di partiti politici italiani sul loro territorio — e dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Milani Armelino e Della Briotta nonché il relatore Marchetti, l'articolo viene accantonato.

In conseguenza dell'accantonamento dell'articolo 16, la Commissione conviene, su proposta del senatore La Valle, di accantonare anche l'esame dell'articolo 17.

Sono poi accolti, nel testo della Sottocommissione, gli articoli da 18 a 22. Viene anche accolto l'articolo 23 con un emendamento del Governo in base al quale il regolamento di esecuzione della legge dovrà essere emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**DIFESA (4°)**

MERCLEDÌ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Lepre riferisce sulle conclusioni della riunione dell'ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi, tenutasi prima dell'inizio della seduta, comunicando fra l'altro che domani (alle ore 9) vi sarà un incontro informale fra i componenti dell'Ufficio di presidenza (e gli altri senatori che intendessero partecipare) ed il generale Berlinghi, in rappresentanza dello Stato maggiore della difesa, sui problemi delle rappresentanze militari, in relazione anche al disegno di legge n. 1700 (recante modifiche alle disposizioni sulla durata in carica dei militari eletti negli organismi di rappresentanza).

**PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'AREA INDUSTRIALE DELLA DIFESA**

Il senatore Giust riferisce ampiamente, quale presidente della sottocommissione per la spesa e la programmazione militare, sull'incontro che la predetta sottocommissione ha avuto ieri con il Segretario generale della difesa, generale Piovano, sui problemi degli stabilimenti industriali militari.

L'oratore accenna, tra l'altro, ad una iniziativa legislativa, in fase di predisposizione da parte del Governo, sulla ristrutturazione dell'area industriale della difesa e propone di richiedere l'assenso del presidente Fanfani allo svolgimento in materia di una indagine conoscitiva, anche in relazione alla predetta iniziativa legislativa che egli auspica inizi al Senato il suo corso parlamentare.

Dopo interventi dei senatori Gatti e Bolchini, che si associano alla proposta, la Commissione concorda e incarica il presidente Lepre di richiedere il preventivo assenso del Presidente del Senato.

**IN SEDE REFERENTE**

« Norme per il reclutamento dei commissari di leva » (1207)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore De Zan riferisce sul nuovo testo del provvedimento proposto dalla Sottocommissione, illustrandone i criteri informativi che si sintetizzano nella istituzione di un ruolo dei commissari di leva con accesso riservato ai militari ma con caratteristiche civili sia per quanto concerne lo stato e la carriera sia per la determinazione del trattamento economico.

Il sottosegretario Scovacricchi esprime l'avviso del Governo sul testo predisposto dalla Sottocommissione. Le osservazioni concernono l'articolo 2 (il Governo è contrario alla soppressione del secondo comma proposta dalla Sottocommissione ed anche alla prevista nuova composizione della commissione di concorso) e l'articolo 9.

Il rappresentante del Governo prospetta quindi un nuovo testo per l'articolo 6, per il quale la Sottocommissione si era rimessa alla Commissione. Il sottosegretario Scovacricchi fa infine presente che il disegno di legge non reca oneri finanziari aggiuntivi.

Dopo un breve dibattito, al quale prendono parte i senatori Fallucchi, Margotto, Oriana e il relatore De Zan, la Commissione conviene sulla opportunità che il disegno di legge venga rimesso nuovamente all'esame della Sottocommissione perchè siano valutate le osservazioni e le proposte del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'industria Rebecchini.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI S.p.a. ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica » (1795), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione),

Il senatore Carollo, estensore designato del parere, riferisce alla Commissione sul provvedimento facendo presente che la copertura delle spese è posta a carico del fondo per gli investimenti e l'occupazione che deve essere ancora approvato, in quanto previsto dall'articolo 3 del disegno di legge finanziaria per il 1982, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Rileva inoltre l'inopportunità di istituire una nuova gestione fuori bilancio per l'utilizzo di gran parte delle somme previste dal decreto-legge e sottolinea infine le perplessità cui dà luogo il meccanismo di anticipazioni a carico della Cassa depositi e prestiti. Chiede pertanto ai membri della Commissione di esprimersi sulle questioni così sollevate.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini concorda sul fatto che il rinvio alla legge finanziaria non ancora approvata non costituisce una formula di copertura valida e si dichiara altresì estremamente contrario alla soluzione transitoria delle anticipazioni da parte della Cassa

depositi e prestiti. Sottolinea inoltre la sua perplessità per il fatto che sia stato emanato un decreto privo di copertura e ciò in un momento in cui massima attenzione viene rivolta a tale aspetto dei provvedimenti nelle dovute sedi.

Dopo aver espresso la propria contrarietà all'istituzione di una nuova gestione fuori bilancio, suggerisce alla Commissione di pronunciarsi con un parere con cui si solleciti il Governo a trovare una legittima clausola di copertura per le spese previste.

Il senatore Bollini rammenta a questo punto la questione sorta in merito ad un parere della Commissione bilancio sull'addizionale sui depositi bancari prevista da un decreto-legge da poco convertito dal Parlamento. A suo avviso occorre verificare con estrema attenzione il concreto funzionamento della procedura per l'emissione dei pareri.

Conclude il proprio intervento rammentando che, pur nella urgenza di provvedere al fine di non far decadere il decreto-legge, la Commissione non deve rinunciare a far valere il proprio ruolo di controllo sulla legittimità della copertura finanziaria delle leggi di spesa.

Il senatore Bacicchi dichiara che non possono prendersi decisioni diverse su questioni analoghe: cita a questo proposito l'opposizione del Governo ad un utilizzo del fondo impostato con il disegno di legge finanziaria durante il corso dell'esame di questo provvedimento da parte del Senato. Si chiede quindi perchè si deroghi a questo principio per il settore dell'elettronica, mentre si è risposto in maniera negativa per altri settori pur bisognevoli di provvedimenti immediati. Concorda inoltre con quanto affermato dal senatore Bollini sulla illegittimità di una copertura finanziaria che si fondi su un rinvio a leggi future e su transitorie anticipazioni da parte della Cassa depositi e prestiti. Conclude il proprio intervento affermando che è opportuno in-

dividuare una clausola di copertura idonea e che anche con questa modifica è possibile, accelerando i tempi, non fare decadere il provvedimento. Fa presente peraltro che nel testo sottoposto vi è un mancato coordinamento all'articolo 6 che rende sostanzialmente inoperante il meccanismo delle anticipazioni.

Il senatore Calice che pone il problema più generale dell'utilizzo del risparmio da parte del Governo: i fondi della Cassa depositi e prestiti non sono altro che il frutto della raccolta del risparmio attraverso la raccolta postale, soprattutto nel Mezzogiorno. Rileva inoltre che probabilmente si renderà difficile l'erogazione di fondi da parte della Cassa a favore degli enti locali, visto tale ulteriore gravame.

Il senatore D'Amelio dichiara di concordare con i rilievi espressi in precedenza. Sottolinea in particolare che si affidano alla Cassa depositi e prestiti compiti che esulano dalle finalità proprie dell'Istituto, e che possono vanificare gli sforzi che si stanno effettuando al fine di far diventare la Cassa un vero e proprio istituto finanziatore degli enti locali.

Il relatore Carollo rileva con soddisfazione che gli elementi di perplessità che aveva sollevato sono stati sottolineati da tutti gli intervenuti che hanno condiviso la sua impostazione. Sottolinea infine che il meccanismo delle anticipazioni è un espediente di nessuna validità giuridica. Fornisce al senatore Bollini una serie di chiarimenti in relazione al parere da lui espresso in Aula in merito al provvedimento relativo alla istituzione dell'addizionale dei depositi bancari.

Il presidente De Vito, premesso di non voler entrare nel merito della questione sollevata dal senatore Bollini, cui il senatore Carollo ha fornito chiarimenti, fa presente che è sua intenzione convocare entro domani l'Ufficio di presidenza della Commissione per verificare il concreto andamento dell'attività della Sottocommissione pareri. Per quanto concerne il parere sul provvedimento in questione, rileva che le perplessità e le critiche sono state unanimi. Sottolinea in particolare la valutazione espressa dal senatore Bacicchi in merito al coordinamento che deve essere effettuato all'articolo 6, pena la temporanea inoperatività del provvedimento.

Prende la parola il sottosegretario Rebecchini il quale fa presente che la clausola di copertura, benchè non esaltante, è comunque valida. Concorda sull'opportunità di modificare, coordinandolo, il testo dell'articolo 6.

Si conviene infine, su proposta del presidente De Vito di dare mandato al senatore Carollo di redigere un parere che dia conto delle osservazioni formulate nel corso del dibattito.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Bollini sollecita l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1683.

Il presidente De Vito fa presente che l'esame, già previsto per la scorsa settimana, si è reso impossibile per la indisponibilità dei rappresentanti del Ministero del tesoro ad intervenire presso la Commissione a causa di altri impegni di Governo.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Moro.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE****« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Ferruccio Parri » (1713)**  
(Discussione e approvazione)

Il presidente Segnana riferendo sul provvedimento ricorda brevemente la figura e l'opera dello scomparso senatore Parri, già membro della Commissione; il Presidente relatore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

I senatori Bonazzi e Ricci si associano alle parole del Presidente.

Vengono quindi posti ai voti distintamente, ed approvati i due articoli di cui si compone il disegno di legge, ed infine è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

**« Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare » (184), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri**  
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 luglio 1981.

Il presidente Segnana avverte che il Governo ha presentato un gruppo di emendamenti. Ha quindi la parola il sottosegretario Moro il quale ricorda come il Governo avesse richiesto, nella seduta del 22

luglio 1981, l'accantonamento del provvedimento in attesa della presentazione di un disegno di legge di iniziativa governativa tendente a regolare complessivamente la materia relativa all'occupazione abusiva di suoli demaniali. Tuttavia, l'elaborazione di una normativa generale richiede tempi lunghi, mentre il Governo riconosce l'esigenza di risolvere celermente i problemi relativi al Comune di Praia a Mare: sono quindi stati elaborati alcuni emendamenti, al disegno di legge n. 184, fondati sui criteri che informeranno la futura revisione generale della materia.

Il rappresentante del Governo si sofferma, quindi, sulle modifiche al disegno di legge proposte con gli emendamenti; in particolare sottolinea che: con la modifica all'articolo 1 si riduce l'area interessata alla cessione, tale area viene infatti limitata alle zone su cui insistono costruzioni; altre modifiche sono apportate, all'articolo 2, in relazione ai criteri di fissazione dei prezzi di vendita; ulteriori modificazioni sono proposte allo scopo di permettere la rateazione del pagamento del corrispettivo da parte del comune.

Il sottosegretario Moro conclude sottolineando che il Governo potrà assumere un atteggiamento favorevole al disegno di legge solo se gli emendamenti illustrati saranno accolti.

Prende la parola il senatore Bonazzi che ritiene indispensabile un rinvio del seguito della discussione allo scopo di approfondire gli emendamenti del Governo che modificano profondamente il disegno di legge; tra l'altro, egli dice, sarebbe opportuno avere il parere della 8<sup>a</sup> Commissione, dato che i criteri cui si ispirano gli emendamenti governativi costituiscono una anticipazione di quelli che informeranno la riforma della normativa generale.

Dopo interventi del presidente Segnana (che fa presente la difficoltà, a termini di regolamento, di richiedere un parere formale della 8<sup>a</sup> Commissione sugli emen-

damenti) e del senatore Santalco (che non ritiene comunque necessario il parere della 8ª Commissione), prende la parola il senatore Ricci e sottolinea che gli emendamenti del Governo non stravolgono il disegno di legge, al contrario lo migliorano. Inoltre, egli nota che appare urgente l'approvazione del disegno di legge in modo da risolvere una grave situazione che si trascina da molto tempo; l'atteggiamento del senatore Bonazzi, a suo avviso, si spiega con il fatto che egli è stato sempre contrario al provvedimento forse perchè influenzato da notizie di stampa (dimostrate poi false) su costruzioni di tipo turistico fatte su aree demaniali. Il relatore Ricci conclude affermando che occorre passare rapidamente all'esame degli articoli.

Il senatore Bonazzi sottolinea che i ritardi nell'iter del provvedimento sono dovuti alla opposizione del governo, che solo oggi ha sciolto le riserve manifestate precedentemente sul disegno di legge; i senatori comunisti non sono mai stati contrari a risolvere il problema di Praia a Mare (tenendo naturalmente nel dovuto conto gli interessi generali), tuttavia ritengono che occorra un breve rinvio che consenta di valutare gli emendamenti del Governo.

Dopo un intervento del senatore Scevarolli (che ritiene non necessario il parere della 8ª Commissione, mentre concorda sulla opportunità di un breve rinvio che consenta di valutare gli emendamenti governativi), il presidente Segnana, preso atto dell'orientamento della Commissione, rinvia il seguito dell'esame alla prossima settimana.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« **Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative** » (1488)

« **Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali** » (1520), d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri  
(Discussione e rinvio)

Il senatore Scevarolli riferisce sui due disegni di legge.

Premette che le disposizioni contenute nel regio decreto-legge n. 2000 del 1923 (disposi-

zioni che consentono la cessione di immobili demaniali, divenuti fatiscenti o comunque non più idonei a soddisfare dirette esigenze dell'amministrazione statale, in permuta di altri immobili più funzionali, allo scopo di consentire l'ammodernamento dello stock di immobili compresi nel patrimonio indisponibile dello Stato) hanno avuto una applicazione via via decrescente soprattutto a causa della disposizione secondo la quale l'immobile demaniale deve essere di maggior valore rispetto all'immobile da acquisire in permuta dallo Stato. Di fatto tale vincolo, egli dice, ha reso inoperante il decreto n. 2000 del 1923. La finalità principale del disegno di legge di iniziativa governativa n. 1488, prosegue il relatore, consiste nella modifica di tale situazione: infatti all'articolo 3 del disegno di legge si prevede che i valori degli immobili da permutare possano differire tra di loro (fino al limite del 50 per cento della valutazione dell'immobile avente maggior valore).

Il relatore, dopo essersi soffermato sul contenuto dei singoli articoli del disegno di legge n. 1488, passa ad illustrare il contenuto del disegno di legge (di iniziativa parlamentare) n. 1520. Tale disegno di legge, egli dice, risponde a finalità uguale a quella del provvedimento di iniziativa governativa, tuttavia suscita perplessità la complessa procedura prevista per giungere al trasferimento degli immobili demaniali. Appaiono invece positive le disposizioni che favoriscono gli enti locali, stabilendo una sorta di diritto di prelazione a favore dei comuni e delle province.

Complessivamente, il senatore Scevarolli si dichiara favorevole al disegno di legge n. 1488 che potrebbe essere migliorato con emendamenti tratti dall'altro disegno di legge n. 1520; si dovrebbe tener conto, a suo avviso, anche delle osservazioni contenute nel parere della 4ª Commissione.

Interviene, quindi, il senatore Bonazzi per proporre l'istituzione di una Sottocommissione per l'esame degli articoli dei due disegni di legge. Su tale proposta si apre un breve dibattito in cui intervengono il presidente Segnana ed i senatori Berlanda, Bonazzi e il relatore Scevarolli (questi ritiene opportuno passare intanto alla discussione gene-

rale, valutando poi, a conclusione di questa, se le proposte che verranno avanzate rendono realmente necessaria la costituzione di una Sottocommissione).

Si passa quindi alla discussione.

Interviene il senatore Bonazzi per sottolineare che il disegno di legge di iniziativa dei senatori comunisti reca una opportuna revisione complessiva della materia relativa al trasferimento d'uso di beni immobili demaniali. Ribadisce l'esigenza di un confronto complessivo sui due disegni di legge, confronto che andrebbe svolto in una Sottocommissione appositamente costituita; in quella sede si potrebbero anche avere contatti con i rappresentanti degli enti locali che sono estremamente interessati alla materia.

Il sottosegretario Moro, replicando per il Governo agli oratori intervenuti nel dibattito, sottolinea come — a suo avviso — sia da accogliere il disegno di legge n. 1488, mentre dal disegno di legge n. 1520 potrebbero essere tratti solo alcuni emendamenti (di portata limitata) da inserire nel disegno di legge n. 1488. Si sofferma, quindi, su alcuni aspetti non condivisibili del disegno di legge n. 1520, ed in particolare sulla rigidità della formulazione dell'articolo 1 e su numerose disposizioni innovative rispetto a norme generali di contabilità di Stato che il Governo non intende accogliere; incongrua appare l'abrogazione del regio decreto-legge n. 2000 del 1923; eccessivo è anche il disposto dell'articolo 7 che esenta da gravami fiscali di ogni tipo i trasferimenti di immobili demaniali a favore degli enti pubblici territoriali.

Concludendo, il sottosegretario Moro ribadisce che il governo, pur contrario al disegno di legge n. 1520, tuttavia ritiene che talune norme di esso potrebbero ispirare emendamenti da inserire nel disegno di legge n. 1488, del quale egli raccomanda l'approvazione.

Il presidente Segnana, prima del passaggio all'esame degli articoli, sottopone alla Commissione la proposta del senatore Bonazzi di procedere alla costituzione di una Sottocommissione per l'esame degli articoli dei due disegni di legge.

Su tale proposta si apre un breve dibattito.

Il senatore Tolomelli, sottolinea gli elementi comuni dei due disegni di legge e osserva che, tuttavia, il disegno di legge n. 1488 rischia di avere una scarsa operatività se non è integrato con il coinvolgimento degli enti locali previsto dal disegno di legge n. 1520. Egli è quindi favorevole all'istituzione di una Sottocommissione che potrebbe rapidamente procedere a consultazioni con i rappresentanti dei Comuni.

Il senatore Oriana, dopo avere sottolineato che gli immobili demaniali da permutare sono per lo più usati dalle Forze armate, si dichiara favorevole all'istituzione di una Sottocommissione ai cui lavori potrebbero prendere parte anche componenti della quarta Commissione.

Dopo un breve intervento del presidente Segnana (il quale precisa che membri di altre Commissioni non possono fare parte, formalmente, dell'eventuale Sottocommissione), il senatore Lai si dichiara favorevole all'istituzione di una Sottocommissione anche perchè — a suo avviso — i due disegni di legge presentano notevoli difformità (limitato è l'oggetto del disegno di legge n. 1488, mentre assai più vasta è la portata del disegno di legge n. 1520).

Il presidente Segnana, infine, preso atto dell'orientamento della Commissione, procede alla costituzione della Sottocommissione per l'esame degli articoli e chiama a farne parte, oltre al relatore Scevarolli ed al vice presidente Berlanda, i senatori Anderlini, Bonazzi, Buzio, Cipellini, Lai, Segna, Spadaccia e Visentini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi** » (339)

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del presidente Segnana (che sostituisce il relatore Bevilacqua), la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del

rappresentante del Governo, chiede il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

**« Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare » (1609)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Facendo seguito alle proposte avanzate nella seduta di ieri, la Commissione decide la costituzione di una Sottocommissione per l'esame degli articoli del disegno di legge. Tale Sottocommissione risulta composta oltre che dal presidente Segnana e dal relatore Berlanda, dai senatori Anderlini, Beorchia, Buzio, De Sabbata, Pollastrelli, Rastrelli, Scevarolli, Spadaccia e Visentini.

**PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPLICAZIONE DELL'INFORMATICA NELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA E SUL SISTEMA DEI TRIBUTI LOCALI NEGLI STATI UNITI**

Il presidente Segnana ricorda come, in occasione della richiesta — avanzata nella seduta della Commissione del 5 agosto 1981 — di autorizzazione allo svolgimento di un'indagine conoscitiva (comprendente un viaggio di studio negli Stati Uniti), il Presidente del Senato avesse invitato la Commissione ad un preliminare approfondimento della legislazione fiscale di quel Paese: su tale materia è stato acquisito materiale di documentazione, il senatore Berlanda è oggi in grado di riferire sulle informazioni acquisite.

Prende quindi la parola il senatore Berlanda ed illustra le misure fiscali di riduzione delle imposte e le misure tendenti a ridurre la spesa federale, decise dall'Amministrazione Reagan.

In particolare, si sofferma: sulle riduzioni del carico fiscale derivante dalle imposte personali sui redditi; sulle riduzioni delle tasse di successione e della tassa sulle donazioni; sulle detrazioni di imposta sui redditi da interessi e dividendi; sul nuovo sistema di ammortamento accelerato. Tutte queste innovazioni, egli dice, tendono a stimolare l'iniziativa individuale ed a favorire la formazione del risparmio e la sua destinazione

produttiva, tanto che, nonostante le riduzioni delle aliquote, si prevede un aumento degli introiti.

Il senatore Berlanda passa quindi ad illustrare alcune misure tendenti alla riduzione del deficit federale (cita in particolare: l'aumento dei contributi pensionistici e di quelli relativi all'assistenza sanitaria supplementare; le innovazioni in materia di contributi sociali; ed alcuni meccanismi di riduzione dei programmi automatici di spesa).

L'oratore sottolinea poi come tutte queste misure presentino indubbio interesse in relazione alle iniziative legislative, all'esame del Senato oppure preannunziate dai rappresentanti del Governo, tendenti ad usare lo strumento fiscale a fini di agevolazione degli investimenti e di incentivazione della formazione del risparmio produttivo.

In generale, egli ritiene che l'attività legislativa non possa prescindere dalla conoscenza delle esperienze degli altri paesi; molti senatori cercano di acquisire una conoscenza diretta di tali esperienze con iniziative personali, tuttavia una delegazione ufficiale del Senato può avere contatti autorevoli che permettono una più corretta acquisizione delle informazioni.

Appare quindi opportuna una indagine conoscitiva comprendente un viaggio di studio negli Stati Uniti (particolarmente utile per una conoscenza diretta della utilizzazione dei sistemi informatici nell'amministrazione fiscale). Tale viaggio sarebbe utile anche per prese di contatti sui temi di finanza locale. Comunque, a suo avviso, per quanto riguarda l'utilizzazione degli strumenti fiscali a fini di incentivazione delle attività produttive, sarebbe utile un impegno del Governo in relazione all'acquisizione di elementi di conoscenza sulle esperienze di altri paesi.

Il presidente Segnana, dopo aver ringraziato il senatore Berlanda per la relazione svolta, sottolinea come i problemi evidenziati in relazione alla precedente richiesta di autorizzazione allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul sistema tributario e sull'amministrazione finanziaria degli Stati Uniti, re-

stino tutti di estrema attualità per il lavoro legislativo della Commissione. Si potrebbe quindi rinnovare la richiesta di autorizzazione per un'indagine conoscitiva comprendente un viaggio di studio negli Stati Uniti incentrato su una visita alle strutture del sistema informativo utilizzato dall'amministrazione finanziaria e su una serie di incontri su questioni attinenti la finanza locale (in occasione di tali incontri potrebbero essere considerati anche alcuni aspetti di politica fiscale generale su cui ha riferito il senatore Berlanda).

La conoscenza diretta così acquisita, prosegue il Presidente, potrà essere particolarmente utile in relazione all'esame del disegno di legge n. 1441-*bis* (recante norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze), ed

al preannunziato disegno di legge governativo in materia di finanza locale

Dopo un breve intervento del senatore De Sabbata (che si sofferma sulle competenze dei singoli stati, appartenenti agli USA, in materia di finanza locale) i senatori Bonazzi, Scevarolli e Beorchia si dichiarano, a nome dei rispettivi gruppi, consenzienti con la proposta del presidente Segnana.

Il Presidente quindi, preso atto dell'unanime orientamento della Commissione, avverte che sarà presentata al Presidente del Senato una nuova richiesta di autorizzazione allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'applicazione dell'informatica nell'amministrazione finanziaria e sul sistema dei tributi locali degli Stati Uniti.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
VINCELLI

*Intervengono il ministro dei trasporti Balzamo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Tiriolo.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI IN ORDINE ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI FINANZIAMENTI PER LE FERROVIE DELLO STATO E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Il ministro Balzamo si rimette alla relazione scritta, fatta preventivamente pervenire alla Commissione, in ordine all'attuazione del piano di finanziamenti per le Ferrovie dello Stato.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Libertini, dopo aver ricordato che le competenti Commissioni parlamentari hanno espresso il loro parere sul programma di finanziamenti per le Ferrovie dello Stato fin dal giugno 1981, lamenta anzitutto il fatto che siano stati persi mesi preziosi ai fini della concreta attuazione del programma stesso e che in particolare si sia proceduto soltanto ai preliminari adempimenti formali per quanto riguarda la assegnazione delle commesse senza che, nella maggior parte dei casi, siano stati effettivamente affidati gli appalti.

Un punto di notevole rilievo che va poi chiarito è quello concernente la questione del finanziamento; nel chiedere al Ministro di fornire elementi alla Commissione circa le effettive disponibilità, il senatore Libertini osserva che, nel quadro di una politica di contenimento della spesa, potrebbe es-

sere giustificato un atteggiamento del Tesoro tendente, in modo corretto ed esplicito, a limitare gli impegni finanziari. Ciò che non si può in alcun modo consentire è invece un eventuale tentativo di boicottare surrettiziamente l'applicazione di una legge dello Stato, ed in particolare di una legge recante notevoli investimenti com'è quella per le Ferrovie dello Stato.

Rilevato che i ritardi nell'attuazione del piano non possono essere addebitati alla dirigenza dell'azienda ferroviaria, trattandosi invece di un problema politico di cui risponde il Governo, il senatore Libertini pone l'accento sulla assoluta urgenza della riforma dell'assetto giuridico della stessa Azienda, attualmente condizionata nelle sue capacità operative da norme e regolamenti anacronistici e sollecita quindi la presentazione al Parlamento del disegno di legge che recepisce il contratto per i ferrovieri recentemente siglato con le organizzazioni sindacali. Nel dichiarare poi che il Gruppo comunista è pronto a sostenere l'azione del Governo per affrontare la situazione di crisi e di degrado del sistema ferroviario, il senatore Libertini afferma che sono necessari tuttavia un salto di qualità ed una immediata accelerazione dei tempi per perseguire effettivamente gli obiettivi fissati dalla legge di finanziamento. Occorre altresì che vengano immediatamente risolte questioni come quella dell'assegnazione delle commesse alla società OMECA di Reggio Calabria e quella della realizzazione delle officine di grandi riparazioni di Saline e di Noja, giacché il mancato rispetto di questi impegni (assunti ormai da anni) nuoce alla credibilità non soltanto del Governo ma della classe politica nel suo insieme.

Interviene successivamente il senatore Tonutti il quale, sottolineato che uno dei nodi fondamentali del piano di finanziamenti è rappresentato dalla capacità di spesa dell'Azienda ferroviaria, chiede al Ministro

se ci siano i presupposti di ordine progettuale per accelerare i tempi di realizzazione soprattutto per quanto riguarda gli impianti fissi. In particolare il senatore Tonutti chiede se le innovazioni previste per quanto riguarda la progettazione attraverso prestazioni integrate, nell'ambito di progetti di massima predisposti dalle Ferrovie dello Stato, possano realmente corrispondere all'obiettivo di accorciare i tempi di realizzazione delle opere.

Il senatore Tonutti domanda poi se sussistono difficoltà per il reperimento di crediti sul mercato internazionale ed infine a che punto sia la realizzazione delle quattro navi traghetto, una commessa quest'ultima che, considerata la crisi della cantieristica italiana, può contribuire in misura non trascurabile al rilancio della domanda interna.

Prende poi la parola il senatore Masciadri a giudizio del quale occorre guardarsi dal formulare generici rilievi in ordine ai ritardi nell'attuazione del piano di finanziamenti giacchè, fin dal momento di approvazione della legge n. 17 del 1981, era ben nota la situazione dell'Azienda ferroviaria e si aveva precisa consapevolezza delle limitazioni e delle remore esistenti sotto il profilo operativo. A tale riguardo è bene inoltre che ciascuno assuma le sue responsabilità e che si ricordi che i disegni di legge di riforma dell'assetto giuridico dell'Azienda sono da tempo bloccati alla Camera dei deputati.

L'invito dunque che la Commissione può rivolgere al Ministro — rileva il senatore Masciadri — è quello di operare un ulteriore sforzo per accelerare i tempi e per spronare la dirigenza aziendale. Va comunque tenuto presente che una parte dei finanziamenti sarà assorbita dalle opere già in corso e dalla revisione prezzi per cui è facilmente presumibile che il programma in questione non sarà certo risolutivo di tutti i problemi che riguardano il sistema ferroviario. Infine il senatore Masciadri chiede al Ministro chiarimenti circa possibili pressioni ai fini dell'assegnazione delle commesse ed in merito all'esistenza di eventuali screzi tra la dirigenza dell'Azienda ed i funzionari preposti alle nuove unità speciali.

Il presidente Vincelli rileva che con l'odierna seduta la Commissione non ha inteso mettere sotto accusa nessuno circa i ritardi nell'attuazione del piano di finanziamenti delle Ferrovie dello Stato, ma ha voluto anzi svolgere un'azione di sollecitazione e di sostegno nei confronti del Governo e della dirigenza aziendale alla luce delle numerose questioni che stanno emergendo; di alcune di tali questioni si è avuta anche un'eco nel corso della visita in Calabria del Presidente della Repubblica, alla quale egli ha avuto l'onore di assistere in rappresentanza ufficiale del Senato. A quest'ultimo riguardo il presidente Vincelli ricorda la particolare situazione della società OMECA di Reggio Calabria per la quale le minacciate misure di cassa integrazione sono state ritirate dopo la mobilitazione delle forze politiche e sindacali. Invita inoltre il ministro Balzamo a disporre un accertamento immediato circa i lavori per la realizzazione dell'officina di Saline, giacchè, come è stato lamentato dinanzi al Presidente della Repubblica da un rappresentante della Federazione CGIL-CISL-UIL, permangono grosse difficoltà all'avvio di tale opera.

Agli intervenuti nel dibattito replica il ministro Balzamo il quale, premesso che il Ministero e la dirigenza aziendale sono pienamente consapevoli della situazione e pronti ad accogliere tutte le sollecitazioni, osserva che i ritardi nell'attuazione del piano sono addebitabili in notevole misura anche al modo in cui è stata strutturata la legge n. 17 del 1981. Il Ministro ricorda in particolare che ai fini dell'applicazione dell'articolo 7 è insorto negli uffici il timore di incorrere in rischi anche di ordine penale tanto che egli si è assunto la diretta responsabilità delle decisioni prese pur di far decollare il piano in questione.

Nel valutare i ritardi vanno poi considerati fattori di altra natura, quali ad esempio le defatiganti trattative con i sindacati, talvolta in contrasto al loro interno, i rapporti con gli enti locali, i problemi del settore produttivo. In effetti — osserva il Ministro

— sul piano integrativo delle Ferrovie si scaricano tensioni e richieste le più disparate che è certamente difficile contemperare, tanto più che il Ministero e l'Azienda sono dotati dei poteri e delle competenze tradizionali che non facilitano certo le procedure di spesa per un ammontare di 12.500 miliardi.

Dopo aver fornito dati alla Commissione circa le gare di appalto già aggiudicate o in corso di espletamento nonché in merito ai problemi del personale per le unità speciali e per quanto riguarda inoltre la questione delle progettazioni, il ministro Balzamo, riferendosi poi agli aspetti di ordine finanziario, fa presente che finora si è avuta la disponibilità di 2.000 miliardi rispetto al fabbisogno complessivo valutato per il 1982 in 4.000 miliardi.

Sottolineato infine che il suo intendimento è quello che entro il prossimo giugno l'intero piano possa essere impostato, il ministro Balzamo conclude la sua replica preannunciando la presentazione del disegno di legge per il contratto dei ferrovieri e la ripresa dell'*iter*, presso la Camera dei deputati, dei disegni di legge di riforma dell'Azienda ferroviaria. Si dichiara inoltre disponibile per un accertamento *in loco* circa la situazione della officina di Saline in Calabria.

Il presidente Vincelli, nel ringraziare vivamente il ministro Balzamo, dichiara concluso il dibattito sulle sue comunicazioni.

*La seduta è sospesa alle ore 11,15 e viene ripresa alle ore 12,20.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa » (790)

« Stanziamento di fondi per l'adeguamento tecnico e l'inclusione nella rete statale della ferrovia sangritana in funzione di direttrice trasversale alternativa tra l'Adriatico e la Campania » (1306), d'iniziativa dei senatori D'Amico ed altri (Rinvio del seguito dell'esame)

Il ministro Balzamo, dopo aver comunicato alla Commissione di aver già predisposto il piano di risanamento concernente le ferrovie in concessione, prospetta l'opportunità di un breve rinvio anche per consentire una preventiva consultazione sollecitata dalle organizzazioni sindacali.

Il senatore Fermariello ritiene che si possa accedere ad un breve rinvio se esso è formalmente motivato dal Ministro con l'esigenza di ulteriori approfondimenti, senza tener alcun conto di pressioni esterne.

Con la proposta di un breve rinvio si dichiara poi d'accordo il senatore Masciadri.

Il relatore Santonastaso prospetta l'opportunità che la Commissione acquisisca il piano predisposto dal Ministro.

Il ministro Balzamo assicura che farà pervenire in tempi brevi alla Commissione il piano di risanamento.

Infine il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 790 e 1306 è rinviato alla seduta della prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**AGRICOLTURA (9\*)**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Fabbri.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

«Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultranovennali o a tempo indeterminato» (566), d'iniziativa del senatore Filletti

«Sospensione necessaria del processo per cessazione di proroga di contratto agrario» (570), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri

«Norme in materia di contratti agrari» (1567), d'iniziativa dei senatori Pistolesi ed altri

«Norme sui contratti agrari» (17-B), d'iniziativa del senatore Truzzi, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rinvio dell'esame)

Il presidente Finessi richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità che, prima di iniziare l'esame dei disegni di legge sui patti agrari, la Commissione acquisisca i pareri che sono stati chiamati a dare le altre Commissioni permanenti; ciò nell'intento di disporre preliminarmente di tutti gli elementi necessari a proseguire speditamente l'esame, una volta iniziato.

Sulla proposta intervengono i senatori Zavattini, che prospetta la necessità di sollecitare le Commissioni interessate ad emanare il parere ed auspica che la Commissione esaurisca l'esame della normativa in un'unica seduta, consentendo agli agricoltori, con una sollecita approvazione, di far fronte in tempo alle scadenze connesse alla conversione; Brugger, anch'egli favorevole ad

ultimare in un'unica seduta l'esame; Mazzoli, che si sofferma sulla necessità di acquisire preliminarmente attraverso i pareri ogni elemento necessario a prevenire dubbi ed evitare incertezze nel corso dell'esame e conferma il massimo impegno del suo Gruppo a concludere al più presto l'iter.

Segue un ulteriore intervento del presidente Finessi — ad avviso del quale, acquisiti i pareri in questione la prossima settimana, si potrà nella settimana successiva avviare e concludere l'esame dei disegni di legge — e del relatore Salvaterra che concorda sulla convenienza di conoscere preventivamente i punti di vista delle varie Commissioni consultate, per essere in condizioni di chiarire sin dall'inizio ogni aspetto importante della normativa, specie per quanto attiene ad osservazioni di carattere costituzionale.

Il presidente Finessi prende quindi atto della impostazione produttiva e razionale data al metodo di lavoro e quindi l'esame è rinviato.

«Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali» (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

«Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali» (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

«Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali» (711)

«Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso» (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

«Norme sui parchi e le riserve naturali» (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

voto n. 68 della Regione Emilia-Romagna (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del testo unificato rinviato nella seduta del 25 febbraio.

La Commissione, accantonato l'articolo 63, approva l'articolo 64 (aree protette di carattere locale) con due emendamenti del rela-

tore Melandri (uno sostitutivo del primo comma ed uno soppressivo del secondo comma), dopo interventi dei senatori Lazzari, Miraglia, Chielli, Brugger e del presidente Finessi.

Soppressi quindi gli articoli 65 e 66, dopo aver preso atto che l'articolo 67 è da considerare assorbito dalle norme in precedenza approvate, la Commissione approva l'articolo 68 (relazione scientifica) nel nuovo testo proposto dal relatore e con un emendamento del senatore Miraglia, da coordinare con l'ultimo comma dell'articolo 13 già approvato.

Dopo aver soppresso l'articolo 69 ed accantonato l'articolo 70, la Commissione passa all'esame dell'articolo 71, concernente i confini di parchi nazionali esistenti. Sul secondo comma, concernente l'abrogazione delle norme che disciplinano i limiti territoriali del Parco nazionale della Calabria, intervengono il relatore Melandri, i senatori Miraglia e Zavattini, che propongono di accantonare il comma in questione, ed il presidente Finessi che richiama la proposta di emendamento del senatore Fosson all'articolo in esame.

La Commissione quindi accoglie il primo comma (i confini dei Parchi nazionali esistenti sono quelli individuati nelle leggi istitutive dei singoli parchi, con le modifiche apportate successivamente) ed accantona il secondo comma.

Successivamente, accantonati gli articoli 72 e 73 e rilevato che l'articolo 74 deve considerarsi assorbito nel disposto dell'articolo 21, in precedenza accantonato, la Commissione passa all'esame degli articoli 75 (trasferimento o delega di gestione di riserve statali alle Regioni) e dell'articolo 76 (istituzione di riserve naturali territoriali).

Il relatore Melandri rileva che si tratta di vedere quale gruppo di riserve, aventi alto interesse scientifico naturalistico, possano restare allo Stato, e quale altro gruppo di riserve, con caratteristiche di diverso interesse (ad esempio di natura zootecnica) potrebbe essere trasferito alle Regioni.

Il sottosegretario Fabbri osserva come il pur giusto criterio esposto dal relatore presenti in concreto difficoltà di attuazione: è il caso, ad esempio, dell'allevamento di lepri,

che può essere considerato un caso di attività zootecnica ma che può presentare interessanti aspetti scientifici di carattere genetico.

Il senatore Chielli ritiene opportuno approfondire ulteriormente il problema nell'intento di trovare un congegno che faciliti l'individuazione e l'applicazione di un criterio di classificazione, nell'auspicio che, al riguardo, il Governo stesso formalizzi proprie proposte, evitando in tal modo che si creino occasioni di conflittualità.

Gli articoli sono quindi accantonati.

La Commissione quindi approva l'articolo 77 (istituzione di riserve marine ed allegato C), accantona l'articolo 78 (norme finanziarie) e accoglie l'articolo 79, concernente i termini per l'espressione del parere.

All'articolo 80 il relatore illustra una nuova formulazione costituita da un unico comma, in base al quale restano salvi i diritti reali e gli usi civici delle comunità locali. Sul nuovo testo intervengono favorevolmente i senatori Brugger, Miraglia, Chielli e il presidente Finessi. Chiede inoltre raggugli il senatore Pistolese.

L'articolo è quindi accolto nel testo proposto dal relatore.

In ordine al tema delle riserve marine — trattato negli articoli da 46 a 55 del testo base — il relatore Melandri prospetta l'opportunità di predisporre tre nuovi articoli, sostitutivi dei predetti dieci, con i quali distinguere tra riserve naturali marine da istituire nel quadro delle finalità generali di difesa del mare (caratterizzate dalle peculiarità che esse presentano ai fini della ricerca scientifica marina, ed in ordine di problemi della pesca dei trasporti e della difesa del mare da inquinamento) e riserve naturali costiere, costituite da una zona di mare e da un territorio ad essa corrispondente, posto oltre la fascia demaniale, quando formino tra di loro una unità ambientale naturale. La gestione di una riserva costiera, prosegue il relatore, potrebbe essere affidata ad una apposita commissione composta da non più di dodici membri, designati per metà dal Ministro della marina mercantile e per metà dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste (ove si tratti di riserva statale) o dalla Regione (ove si tratti

di riserva costiera regionale) ed avente sede presso la Capitaneria di porto competente. Una tale impostazione, conclude l'oratore, verrebbe incontro alle aspettative del Ministero della marina mercantile, e sarebbe in sintonia con la nuova normativa, già approvata dal Senato ed all'esame della Camera dei deputati, sulla difesa del mare.

Segue un intervento del senatore Zavattini, che prospetta l'esigenza di riflettere ulteriormente sulla soluzione prospettata; quindi anche il senatore Lazzari si dice favorevole ad accantonare l'esame degli articoli in questione per l'individuazione di criteri di distinzione seri e rigorosi. Prendono successivamente la parola i senatori Pistolesse, che esprime un positivo apprezzamento per la soluzione normativa prefigurata dal relatore sul problema delle riserve marine, ed il senatore Chielli il quale, richiamandosi a precedenti non positivi, si dichiara perplesso in ordine alla previsione di affidare alla Marina mercantile e alle Capitanerie di porto una competenza gestionale in materia di salvaguardia del patrimonio naturale e di interessi scientifici e naturalistici. Il senatore Chielli concorda sulla esigenza di valutare ulteriormente il problema e prospetta l'opportunità di inserire una norma che disciplini e salvaguardi l'acquacoltura.

Anche ad avviso del senatore Mineo va rimeditata la partecipazione gestionale (specie in ordine alla prospettata pariteticità) dei rappresentanti della Marina mercantile, ritenendo altresì necessario qualificare l'ambito dal quale debbono provenire i designati ministeriali.

Il sottosegretario Fabbri, dal canto suo, osserva come l'ipotesi, prospettata, dell'inserimento del Ministero della marina mercantile rischi di svuotare le iniziali proposte del disegno di legge di iniziativa governativa — pur predisposto col concerto tra i vari Ministri — e al quale non ritiene opportuno rinunciare. Egli non considera accettabile sottrarre alla generale normativa di difesa della natura le aree marine.

La Commissione delibera quindi di accantonare gli articoli in questione e passa all'esame dell'articolo 21, concernente l'istituzione dei Parchi, nella nuova formulazione illustrata dal relatore.

Dopo brevi interventi dei senatori Chielli, Brugger, Mineo e del sottosegretario Fabbri, è approvato il primo comma (i Parchi nazionali sono istituiti con legge dello Stato su aree o territori che racchiudono valori naturali, scientifici ed estetici tali da richiedere il diretto intervento e la partecipazione dell'intera comunità nazionale alla loro tutela e valorizzazione): il senatore Chielli annuncia il voto contrario dei senatori comunisti, mentre dichiara di astenersi il senatore Lazzari.

Con un emendamento del senatore Lazzari, e dopo interventi dei senatori Miraglia e Brugger, è approvato il secondo comma (i Parchi regionali sono istituiti con legge regionale, che ne determina tra l'altro i confini, nonché la struttura e composizione dell'organismo di gestione, che dovrà prevedere una adeguata rappresentanza degli enti locali territoriali in tutto o in parte compresi nel Parco; dell'organismo di gestione può far parte una rappresentanza del Ministero dell'agricoltura); si astengono i senatori del Gruppo comunista.

Con un emendamento aggiuntivo, è quindi approvato il terzo comma relativo all'osservanza dei principi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 76 del decreto presidenziale n. 616 del 1977, relativamente all'istituzione dei parchi e delle riserve di interesse regionale.

Successivamente sono approvati i commi quarto (si dicono contrari i senatori comunisti e si astiene il senatore Lazzari), e quinto (astenuti i senatori comunisti e favorevole il senatore Lazzari). Infine, l'articolo 21 è accolto nel suo complesso, contrari i senatori comunisti ed astenuto il senatore Lazzari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)****MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982***Presidenza del Presidente***GUALTIERI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI S.p.a. ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica » (1795), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Il senatore de' Cocci riferisce sul provvedimento, che è inteso a consentire un intervento straordinario per un settore industriale la cui crisi rischia di divenire irreversibile. Tale provvedimento viene trasmesso dalla Camera dei deputati pochi giorni prima della scadenza, e ciò crea delicati problemi anche in relazione al parere (contrario), testè espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione. La Camera ha profondamente modificato il testo originario del decreto-legge, e ci si può chiedere se non fosse migliore il testo originario.

Il relatore ricorda la difficile situazione del mercato, caratterizzato dal predominio delle grandi società multinazionali, e particolarmente di quelle giapponesi. L'industria italiana si è ormai ridotta ad essere quasi esclusivamente una industria di assemblaggio, che utilizza componenti di produzione straniera, ed è perciò tanto meno concorrenziale; essa rischia di essere tagliata fuori dalle nuove tecnologie e dai nuovi prodotti, e comunque accusa pesanti perdite di gestione (60 miliardi nel 1981, su 256 di fatturato).

In realtà, prosegue l'oratore, è mancata in Italia una imprenditorialità adeguata, sono stati insufficienti gli investimenti e carenti gli interventi legislativi e amministrativi: mancano ad esempio istituti che esistono all'estero, quali i certificati d'origine, l'omologazione dei prodotti, dogane specializzate. Una ripresa del settore si può avere solo con un forte recupero di efficienza, che presuppone una ristrutturazione del sistema produttivo ed una concentrazione delle imprese, eventualmente unita ad una loro specializzazione ed alla razionalizzazione della rete distributiva.

Altri paesi, come la Germania federale, hanno saputo organizzarsi per resistere alla pressione dell'industria giapponese: in Italia, viceversa, la crisi del settore è messa in evidenza dai dati statistici più recenti. Nel 1977, v'erano 40 aziende con circa 20 mila addetti: ve ne sono ora 30, con 15 mila addetti, 5 mila dei quali in cassa integrazione. Cinquemila sono i dipendenti delle imprese multinazionali presenti in Italia (ed anch'essi sono in diminuzione).

I dubbi, afferma il relatore, riguardano semmai gli strumenti di intervento: ne esistevano già molti (partecipazioni statali, GEPI, legge di riconversione, « legge Prodi »), ma si è voluto creare un sistema nuovo. Tale sistema (egli prosegue, illustrando le norme del testo trasmesso dalla Camera) si articola nelle direttive del CIPI, nei « piani specifici di intervento » del Ministero dell'industria, in un Fondo speciale istituito presso il Ministero stesso, e nella nuova società di settore controllata da tale Fondo. Questa società non è un consorzio di imprese, ma partecipa ad imprese e a loro consorzi; essa si propone di costituire un polo di aggregazione unitaria del settore, con funzioni non di surroga ma di supporto delle attività private. Questo sistema si propone di evitare la ricaduta nel semplice assistenzialismo, valorizzando semmai l'imprenditorialità privata (di cui le Marche, con lo sviluppo dell'elettronica musicale, offrono un esempio).

Il relatore de' Cocci conclude sottolineando alcuni punti deboli di tale schema (ad esempio, la composizione del Consiglio di amministrazione della nuova società) e raccomandando oculatezza nella scelta dei settori di intervento, e continuità nell'azione politica.

Dopo una precisazione del sottosegretario Rebecchini, che assicura che il CIPI prenderà presto in esame lo schema di direttiva predisposto dal Ministero dell'industria, si apre il dibattito.

Il senatore Vettori ricorda come la crisi del settore sia nota da tempo, ed esprime i suoi dubbi sulla possibilità di salvare tutto l'esistente. Egli ammette le difficoltà inerenti allo schema proposto dalla Camera dei deputati, e si chiede se siano ancora valide le strutture di intervento già operanti, a cominciare dalla « legge Prodi » e dalla legge di riconversione.

Il senatore Pistolese afferma che lo strumento di intervento non è idoneo ad affrontare la grave crisi del settore, per l'eccessiva frammentazione dei centri decisionali; era meglio, egli afferma, utilizzare gli strumenti già esistenti.

Il presidente Gualtieri dà lettura del parere contrario della 5ª Commissione, che censura il richiamo, nel testo dell'articolo 6, del decreto alla legge finanziaria 1982 (ancora *in itinere*), il ricorso ad anticipazioni della Cassa depositi e prestiti e l'istituzione di una nuova gestione fuori bilancio. Tale parere segnala inoltre una inesattezza nella formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 6, nel testo modificato.

Il senatore Guerrini dà atto al relatore di aver messo in rilievo luci ed ombre del decreto; sottolinea come esso abbia scongiurato il pericolo di uno snaturamento della GEPI (col suo ritorno ad interventi al nord) e di una caduta nell'assistenzialismo, a seguito di una indiscriminata pubblicizzazione del settore. Certo, egli riconosce, esiste il timore contrario, di un potere insufficiente della mano pubblica. La nuova società elettronica avrà caratteri atipici, ma varrà ad evitare che le partecipazioni statali rimangano in pelagato in un settore nuovo. Egli richiama quindi l'attenzione sui proble-

mi della « Lenco » di Osimo, e si dichiara favorevole all'approvazione del decreto nel testo trasmesso dalla Camera, riservandosi di seguire i successivi sviluppi della vicenda, e di valutare l'opportunità di nuovi, futuri interventi anche legislativi.

Il sottosegretario Rebecchini osserva che l'inesattezza rilevata nell'articolo 6 potrebbe essere dovuta ad un errore materiale, suscettibile di correzione per le vie brevi. Il relatore de' Cocci dubita della sua effettiva rilevanza.

Il senatore Urbani ritiene fondate tutte le osservazioni della 5ª Commissione, sia in ordine alla correttezza della copertura finanziaria sia in ordine ai problemi di applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 6; il presidente Gualtieri propone che l'articolo 6 sia oggetto di un emendamento in Aula, se si chiarirà che non si è trattato di un errore materiale, che possa essere corretto altrimenti.

Il sottosegretario Rebecchini dubita della rilevanza di tale presunto errore, ma si rimette alla valutazione della Commissione. Il senatore Urbani osserva che, se il testo deve essere rimandato alla Camera, è meglio trovare una copertura più valida; il presidente Gualtieri riferisce su contatti avuti, a questo proposito, con il Ministero del tesoro.

Per dichiarazione di voto sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, parla il senatore Pistolese, che pur condividendo i dubbi del Sottosegretario in ordine all'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto, ritiene invece del tutto fondate le critiche della 5ª Commissione in ordine alla validità sostanziale della copertura finanziaria, fondata sulla (futura) legge finanziaria 1982, e sul ricorso alla Cassa depositi e prestiti. Egli annuncia perciò l'astensione dei senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire all'Assemblea, con procedura urgentissima, proponendo la conversione del decreto-legge nel testo modificato trasmesso dalla Camera dei deputati, e, se sarà giudicato necessario, con un emendamento all'ultimo comma dell'articolo 6 che tenga conto dei rilievi della 5ª Commissione.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLÈDÌ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
TOROS*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri (Rinvio del seguito dell'esame)

« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837) (Rinvio del seguito dell'esame)

Stante l'assenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale (a causa di precedenti impegni di Governo) e del relatore Romei, delegato a rappresentare il Senato nell'ambito della visita del Presidente della Repubblica in Calabria, il presidente Toros propone che il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo venga rinviato.

Dopo brevi interventi dei senatori Da Roit e Cazzato (che prospettano la necessità di definire in tempi brevi l'iter del disegno di legge n. 958), la Commissione concorda sull'opportunità di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge n. 958 e l'ulteriore trattazione congiunta dei disegni di legge n. 233 e 837.

« Norme sul collocamento dei lavoratori » (593), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« Modifiche alla legge 20 maggio 1975, n. 164, riguardante provvedimenti per la garanzia del salario » (667), d'iniziativa del senatore Franco

« Integrazione della Commissione provinciale della Cassa integrazione guadagni di cui all'articolo 8 della legge 20 maggio 1975, n. 164 » (1416), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« Provvedimenti per l'occupazione di giovani presso le piccole imprese » (1474), d'iniziativa del senatore Tambroni Armaroli

« Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei lavoratori dipendenti dell'industria » (1521), d'iniziativa del senatore Malagodi

« Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro » (1602), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio dell'esame)

Per l'assenza del relatore Deriu, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna per ragioni di salute, l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo viene rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme in materia di versamenti volontari in favore dei lavoratori del settore solfifero siciliano » (1751), d'iniziativa dei deputati Spataro ed altri, Andò ed altri, Pumilia, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Mi-  
neo, premettendo che il provvedimento intende rispondere alle legittime esigenze dei lavoratori del settore solfifero siciliano (circa 1.800 unità) ed interessa in particolar modo le province di Agrigento, Enna e Caltanissetta. Il disegno di legge — prosegue il relatore — stabilisce che per i predetti lavoratori, ammessi ad usufruire del beneficio del pre-pensionamento (per la crisi irreversibile del settore) di cui alle leggi regionali

n. 42 del 1975 e n. 100 del 1979, la base di calcolo contributivo ai fini della prosecuzione volontaria debba essere elevata all'importo dell'indennità mensile effettivamente liquidata agli interessati ai sensi delle citate leggi regionali. Il provvedimento dispone inoltre che l'adeguamento del contributo volontario sia effettuato ogni tre mesi sulla base dell'importo dell'indennità liquidata nel trimestre precedente ed abbia decorrenza dal mese successivo.

Poichè si tratta — ribadisce il relatore Mineo — di sanare una situazione obiettivamente ingiusta nella quale si sono venuti a trovare i lavoratori dell'industria solfifera siciliana (notoriamente in crisi), l'articolo unico del disegno di legge in esame dispone altresì che quanto ivi previsto abbia efficacia retroattiva a decorrere dall'entrata in vigore della legge regionale n. 42 del 1975.

Conclude, quindi, invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Si apre la discussione.

Il senatore La Porta, ricordate le cause della crisi del settore solfifero e l'intesa con le organizzazioni sindacali raggiunta a suo tempo ai fini della previsione normativa del collocamento anticipato in pensione (quale previsto dalle leggi richiamate dal relatore), tiene a sottolineare che quello in esame costituisce un provvedimento giustamente risarcitorio dei danni subiti dai lavoratori dell'industria solfifera che, usufruendo del pre-pensionamento, non possono oggi essere ulteriormente penalizzati per effetto di un incremento elevatissimo del tasso di inflazione non certo prevedibile nel 1975. Egli è quindi favorevole (annuncia a nome del Gruppo comunista) alla rapida approvazione del disegno di legge.

Il senatore Mitrotti, favorevole a nome del gruppo del Movimento sociale, ribadisce anch'egli le legittime esigenze dei lavoratori interessati al provvedimento in discussione che trae origine dal pre-pensionamento autorizzato con atti normativi della Regione siciliana. Auspica, peraltro, che situazioni particolari od eccezionali, analoghe a quella oggi considerata, possano essere valutate nell'ottica generale della riforma della previdenza.

Intervengono successivamente i senatori Da Roit e Grazioli, che dichiarano, a nome rispettivamente del gruppo socialista e democristiano, di essere favorevoli all'approvazione del provvedimento per le ragioni già evidenziate nella relazione e negli interventi precedenti.

Dichiarata chiusa la discussione, il relatore Mineo prende atto con compiacimento dell'unanime consenso manifestato e ribadisce il suo orientamento favorevole. Ugualmente favorevole è il Governo — annuncia il sottosegretario Costa — che non può non prendere atto dell'esigenza di venire incontro alle legittime attese di quei lavoratori che hanno usufruito del pre-pensionamento sulla base delle richiamate leggi regionali.

Non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni consultate, la votazione dell'articolo unico del disegno di legge viene rinviata.

Il seguito della discussione è pertanto aggiornato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Cazzato, con riferimento ai disegni di legge nn. 233 e 837 (il cui esame è stato oggi rinviato) lamenta che il Ministro del lavoro, nel corso di una assemblea della Confagricoltura, abbia anticipato l'adozione di misure che il Parlamento non ha ancora valutato. Ritiene inoltre non corretto il comportamento del ministro Di Giesi che, in quella sede, ha illustrato iniziative concernenti la fiscalizzazione degli oneri sociali che non risultano siano state ancora tradotte in un disegno di legge presentato alle Camere.

Infine, relativamente al disegno di legge n. 617-ter (rinviato alle Camere con messaggio del Presidente della Repubblica) lamenta che il Governo non abbia voluto sinora risolvere il problema della copertura finanziaria ed invita il Ministro del lavoro a farsi carico dell'urgenza che il provvedimento riveste.

Analoghe considerazioni svolge il senatore Mitrotti che sollecita inoltre un rapido esame dei disegni di legge nn. 233 e 837 sui quali recentemente hanno avuto luogo comunicazioni del Ministro del lavoro da cui si

evincesse un mutamento di opinione del Governo sul problema della soppressione dello SCAU, peraltro non ancora tradotto in formali proposte di modifica.

**SU UN INFORTUNIO MORTALE SUL LAVORO  
VERIFICATOSI A TARANTO**

Il senatore Cazzato, con riferimento alle notizie di stampa circa l'incidente sul lavoro di cui è rimasto vittima un lavoratore di un altoforno dell'Italsider a Taranto, sollecita il Governo a rispondere alle interrogazioni da lui presentate sul problema della prevenzione infortunistica e lamenta che in casi del genere il Parlamento non sia messo in condizione di conoscere le risultanze delle inchieste amministrative deliberate. Sottolineato quindi come in questo ed in altri casi precedenti non possa disconoscersi l'esistenza di responsabilità delle direzioni aziendali, chiede che il Ministero del lavoro intraprenda opportune iniziative in tal senso.

Il sottosegretario Costa, preso atto delle richieste del senatore Cazzato, si riserva di fornire informazioni specifiche sull'infortunio di ieri, pur sottolineando che attualmente le competenze in materia di prevenzione sono confluite prevalentemente ad altri organi

nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Il Ministero del lavoro — conclude il sottosegretario Costa — è da sempre impegnato, attraverso le pur carenti strutture ispettive di cui dispone, a portare avanti un'azione di controllo e di verifica intesa ad evitare il ripetersi degli infortuni sul lavoro per i quali — non può comunque sottacersi — esiste comunque un rischio legato al modo con il quale vengono utilizzati i macchinari.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 4 marzo, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno: in sede redigente, il seguito della discussione del disegno di legge n. 1632, concernente la Cassa di previdenza per i geometri; in sede referente, il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 888 e 1088, recanti integrazioni e modifiche alla legge n. 36 del 1974, nonché l'esame dei disegni di legge n. 1735 (sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi) e n. 1770 (sul distacco temporaneo di personale presso il Ministero del lavoro).

*La seduta termina alle ore 11,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

*Presidenza del Vice Presidente*  
SINESIO

*Partecipa il ministro delle partecipazioni  
statali De Michelis.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

Il senatore Peggio solleva alcune perplessità in ordine all'opportunità di tenere due sedute sullo stesso argomento — a distanza di un solo giorno — in questa Commissione e nella Commissione bilancio della Camera.

Lamentata poi l'assenza del Presidente dell'ENI, fa presente che le proposte circa il nuovo assetto statutario degli enti di gestione dovrebbero essere sottoposte all'esame delle Commissioni permanenti competenti per materia per il parere.

Il vice presidente Sinesio precisa che la presenza del Presidente dell'ENI non è contemplata nell'ordine del giorno della seduta odierna.

Il deputato Margheri si rammarica per la mancata presenza del Presidente dell'ENI, oltremodo opportuna in un dibattito concernente i piani pluriennali dell'ente di gestione.

Il senatore Colajanni, associandosi al rammarico circa la mancata presenza del Presidente dell'ENI, osserva che la seduta odierna si riduce in tal modo ad un dibattito — di discutibile opportunità — sulle comunicazioni del Ministro. Chiede inoltre ragguagli in ordine alla richiesta del Presidente dell'ENI Grandi di essere ascoltato da questa Commissione.

Il vice presidente Sinesio dà lettura del telegramma inviato dal presidente Grandi e del relativo telegramma di risposta.

Il ministro De Michelis esordisce facendo presente che l'incontro odierno deve essere considerato preparatorio al più ampio dibattito che avrà luogo sui programmi dell'ENI, anche per quanto concerne la questione della dirigenza, questione che, d'altro canto, rientra nel quadro generale della problematica delle partecipazioni statali. La riforma istituzionale del sistema delle partecipazioni statali è un problema che data ormai da anni ed oggi necessita di essere affrontato con urgenza.

Già in occasione delle nomine dell'attuale dirigenza dell'ENI, venne preannunciata dal Ministro la riforma degli enti di gestione: tale questione è stata poi ripresa nel « Libro bianco » delle partecipazioni statali, è stata oggetto di esame da parte della Commissione Amato, per concretizzarsi poi in due disegni di legge — uno concernente la riforma del Ministero delle partecipazioni statali, l'altro concernente la riforma degli enti di gestione — che verranno quanto prima sottoposti all'esame delle Camere. Sottolinea poi che, nell'ambito di tale riforma, è stato ritenuto opportuno procedere fin da ora alla modifica degli statuti degli enti — per quanto consentito dalle leggi vigenti — sia per far fronte all'aumento dei compiti operativi dell'ENI, sia in considerazione del fatto che il 1982 sarà un anno-chiave per le partecipazioni statali: ai due suddetti disegni di legge verranno quindi affiancati due decreti governativi concernenti la modifica degli statuti dell'ENI e dell'EFIM.

Proprio in vista di tali modifiche ha quindi ritenuto opportuna una rinegoziazione globale dei mandati ai vertici degli enti di gestione: ritiene quindi corretto e giustificato l'invito formulato al Presidente dell'ENI di rimettere il proprio mandato prima della sua scadenza naturale, al fine di poter procedere al rinnovo del vertice di tale ente in concomitanza con quelli dell'IRI e dell'EFIM i cui mandati sono scaduti recentemente. Tale richiesta quindi non deve essere intesa

in funzione punitiva ma solo in quanto volta a garantire un miglior funzionamento dell'ente: essa inoltre non costituisce una iniziativa personale del Ministro, ma è stata concordata con il Presidente del Consiglio, è stata effettuata a nome del Governo e con il consenso delle forze politiche della maggioranza.

Avviandosi a concludere, ricorda poi che già in passato all'ENI la collaborazione tra il Presidente, il Vice presidente e la Giunta si era rivelata difficile; quando tuttavia nell'aprile del 1981 il presidente Grandi offrì le proprie dimissioni proprio il Governo gli chiese di rimanere al suo posto per risolvere i problemi più urgenti. I problemi dell'ENI quindi non sono solo da attribuirsi ad una errata politica degli approvvigionamenti, ma vanno inquadrati nell'ambito di una situazione generale negativa.

Accennando poi al problema della lottizzazione sollevato da più parti si augura che, almeno in questa sede, nessuno pensi di poter ricondurre le vicende dell'ENI ad un semplice problema di spartizione del potere.

Ribadisce quindi che la designazione dei vertici degli enti di gestione spetta al Governo, che opera le proprie scelte in base a criteri di competenza e capacità delle persone designate; alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali spetterà poi esprimere il parere in base alla legge n. 675 del 1977.

Ricorda infine che sono attualmente in suo possesso quattro lettere di remissione del proprio mandato inviategli dal dottor Di Donna, dal dottor Dietrich, dal dottor Necci e dal dottor Castagnoli.

Il senatore Carollo ricorda di avere sollecitato la convocazione della seduta odierna al fine di ottenere alcuni chiarimenti da parte del Ministro sulle vicende dell'ENI. Concorda sulla necessità di procedere alla revisione degli statuti degli enti di gestione, lamentando tuttavia che le dimissioni del Presidente dell'ENI siano state sollecitate prima che detta revisione abbia avuto luogo: tale iniziativa infatti è apparsa improntata a criteri di lottizzazione, presentando all'opinione pubblica una immagine negativa del

Governo. Sottolinea inoltre che le responsabilità della crisi dell'ENI non possono essere fatte ricadere nella loro intierezza sui vertici attuali, ma risalgono anche alle gestioni precedenti.

Il deputato Mennitti sottolinea la inopportunità di tenere due sedute sullo stesso argomento a distanza di un solo giorno in questa Commissione e nella Commissione bilancio della Camera.

Il gruppo del MSI-DN concorda sulla necessità di procedere alla riforma istituzionale degli enti di gestione, ma considera deprimente la polemica che ha investito il vertice dell'ENI. Esistono infatti sicuramente delle responsabilità gestionali che avrebbero dovuto essere contestate direttamente ai dirigenti interessati, senza invocare il pretesto della riforma dello statuto dell'ente per coprire semplicemente la volontà di operare un riequilibrio di potere.

Il senatore Spano ritiene che questa Commissione abbia una competenza specifica per l'esame di questi problemi poichè ad essa spetta il compito di esprimere i pareri sulle nomine ai vertici degli enti di gestione.

Esiste uno stretto collegamento tra la riforma istituzionale degli enti di gestione e l'assetto della dirigenza di questi ultimi, che non può essere sottovalutato. Non deve inoltre costituire motivo di scandalo il fatto che, nella scelta dei vertici degli enti di gestione, ai criteri di capacità e di competenza venga affiancato anche quello di responsabilità politica.

Conclude deplorando la promozione del dirigente dell'ENI dottor Barbaglia malgrado la sua corresponsabilizzazione nella questione degli approvvigionamenti.

Il senatore Rosa ritiene che la riunione odierna abbia contribuito a fornire elementi oggettivi di valutazione sulla vicenda dell'ENI. I motivi in base ai quali il ministro De Michelis ha invitato il Presidente dell'ENI a rimettere il proprio mandato sono da ricercarsi, al di là di ogni strumentalizzazione, nella volontà di garantire un miglior funzionamento dell'ente nell'ambito della riforma istituzionale degli enti di gestione.

Le nomine ai vertici degli enti di gestione sono certamente un atto politico, senza che ciò debba essere inteso come volontà di tutelare un interesse di parte.

Il deputato Macciotta, dopo aver sottolineato che l'esame del rapporto intercorrente tra la riforma istituzionale degli enti di gestione ed il quadro organizzativo degli stessi rientra nella competenza delle Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento, rileva che a questa Commissione spetta l'esame dei problemi gestionali e della politica industriale di detti enti, esame che tuttavia richiederà un dibattito lungo ed approfondito.

Il deputato Pumilia ricorda che la decisione del ministro De Michelis è stata adottata d'accordo con il Governo e con il consenso delle forze politiche di maggioranza.

Il Gruppo della DC è favorevole ad un progetto di riforma delle partecipazioni statali che preveda la massima responsabilizzazione del *management* ed un approfondito controllo da parte del Parlamento. È necessario realizzare una coerenza complessiva tra i disegni di legge di riforma del Ministero delle partecipazioni statali e degli enti di gestione, e i decreti che modificheranno fin da ora gli statuti dell'ENI e dell'EFIM.

I chiarimenti forniti dal Ministro nella seduta odierna contribuiranno certamente a sdrammatizzare l'immagine della situazione di questo ente creatasi presso l'opinione pubblica.

Il deputato Peggio ritiene insoddisfacenti le dichiarazioni del Ministro. Il Gruppo comunista infatti invoca da lungo tempo la riforma del sistema delle partecipazioni statali, ma non ritiene che essa possa avvenire limitando la libertà di decisione delle Camere con il varo di due decreti che definiscono pregiudizialmente l'assetto dirigenziale dell'ENI e dell'EFIM.

Ricorda poi che, anche se il settore energetico dell'ENI è certamente il più deficitario, le perdite del settore chimico non sono state ancora quantificate.

Per quanto concerne poi il problema della lottizzazione ritiene che essa si verifichi quando un partito pretende di ottenere qualcosa rifiutando qualsiasi sindacato da parte delle altre forze politiche.

Il vice presidente Sinesio avverte che tra pochi minuti avranno luogo alla Camera votazioni a scrutinio segreto. Rinvia quindi ad altra seduta il seguito del dibattito.

*La seduta termina alle ore 19.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### alla 4ª Commissione:

1566 — « Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza »: *parere favorevole con osservazioni*;

1700 — « Modifica dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, riguardante la durata in carica degli eletti negli organismi di rappresentanza dei militari », d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri: *remissione alla Commissione plenaria*;

#### alla 6ª Commissione:

339 — « Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi »: *parere favorevole con osservazioni*;

#### alla 7ª Commissione:

1547 — « Costituzione dell'Istituto nazionale del teatro sacro ed interventi per la conservazione ed il restauro del teatro greco di Locri Epizephiri in Portigliola, del teatro romano Mistya di Marina di Gioiosa Jonica e della chiesa e del chiostro di San Francesco di Assisi in Gerace », d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

#### alla 8ª Commissione:

1530 — « Legge-quadro per il servizio di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea », d'iniziativa dei senatori Guerrini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

#### alla 10ª Commissione:

203 — « Legge quadro sull'artigianato », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *remissione alla Commissione plenaria*;

775 — « Principi generali in materia di artigianato », d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri: *remissione alla Commissione plenaria*;

840 — « Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato », d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri: *remissione alla Commissione plenaria*;

1678 — « Modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente norme per la disciplina delle imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato », d'iniziativa dei senatori Colombo Ambrogio ed altri: *remissione alla Commissione plenaria*;

1697 — « Legge-quadro per l'artigianato », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pavone ed altri, Laforgia ed altri, Brini ed altri, Corti ed altri, Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *remissione alla Commissione plenaria*;

1795 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI S.p.a. ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

#### alla 11ª Commissione:

1751 — « Norme in materia di versamenti volontari in favore dei lavoratori del settore solfifero siciliano », d'iniziativa dei deputati Spataro ed altri, Andò ed altri, Pumilia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*.

**GIUSTIZIA (2°)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3ª Commissione:*

1748 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria, commerciale e in materia di manodopera tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, nonché dell'Accordo di cooperazione nei settori di competenza della CECA, tra gli Stati membri di tale Comunità e la Comunità stessa, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, firmati a Belgrado il 2 aprile 1980, con Scambio di note di modifica, effettuato il 3 aprile 1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 10ª Commissione:*

1705 — « Riordino della legislazione riguardante il settore commerciale »: *parere favorevole con osservazioni*.

**DIFESA (4°)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3ª Commissione:*

1750 — « Approvazione ed esecuzione del Protocollo sull'ammissione della Spagna al Trattato del Nord-Atlantico del 4 aprile 1949, aperto alla firma a Bruxelles il 10 dicembre 1981 »: *parere favorevole*;

*alla 6ª Commissione:*

399 — « Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi »: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 11ª Commissione:*

1640 — « Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza alla produzione bellica », d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzano Ghedini: *parere contrario*.

**BILANCIO (5°)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 6ª Commissione:*

1713 — « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Ferruccio Parri »: *parere favorevole*.

**INDUSTRIA (10°)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 11ª Commissione:*

1751 — « Norme in materia di versamenti volontari in favore dei lavoratori del settore solfifero siciliano », testo risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spataro ed altri, Andò ed altri e Pumilia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI RIUNITE

#### 2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

#### 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

*Giovedì 4 marzo 1982, ore 11*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIPPELLINI ed altri. — Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito (789).
- VISENTINI. — Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici (899).
- Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative ed integrative in materia di attività creditizia (976).

---

#### 7<sup>a</sup> (Istruzione)

*Giovedì 4 marzo 1982, ore 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FRANCO. — Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria (21).

- ACCILI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo (132).
- LOMBARDI. — Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso (156).
- LOMBARDI. — Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti (157).
- SCARDACCIONE ed altri. — Istituzione dell'Università in Basilicata (244).
- PEDINI ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Brescia (249).
- ZITO e PETRONIO. — Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto (358).
- VENTURI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino (386).
- COLOMBO Vittorino (V.) ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Verona (392).
- SALVUCCI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino (431).
- ACCILI ed altri. — Statizzazione delle libere Università in Abruzzo (527).
- VINCELLI e FIMOIGNARI. — Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria (537).
- MARAVALLE e SPINELLI. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino (592).

- FELICETTI ed altri. — Statizzazione delle Università abruzzesi (611).
- Istituzione dell'Università degli studi di Trento (748).
- SALVUCCI ed altri. — Statizzazione della libera Università di Urbino (1050).
- SCHIANO. — Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova (1315).

## II. Esame dei disegni di legge.

- BUZZI ed altri. — Interpretazione autentica delle norme in materia di valutabilità dell'anno scolastico e di requisiti di ammissione ai concorsi direttivi ed ispettivi nelle scuole di ogni ordine e grado (1719).
- MAZZOLI ed altri. — Ammissione ai concorsi a posti direttivi nelle scuole e negli istituti di istruzione primaria, secondaria ed artistica (1649).

## III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SCHIETROMA ed altri. — Disciplina dell'insegnamento dello sci (523).

### *In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Rinnovo del contributo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista « Il Nuovo Cimento » (1292).

### **9ª (Agricoltura)**

Giovedì 4 marzo 1982, ore 11

### *In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIPPELLINI ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (179).

- MAZZOLI. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (209).

- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali (711).

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso (1036).

- MODICA ed altri. — Norme sui parchi e le riserve naturali (1049).

— e del voto (n. 68) della Regione Emilia-Romagna attinente ai suddetti disegni di legge.

## II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite (1291).

## III. Esame dei disegni di legge:

- ZAVATTINI ed altri. — Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (476).

- Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Esposto ed altri, Salvatore ed altri, Balzardi ed altri*) (1646) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (680).

- FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultrannuali o a tempo indeterminato (566).

- TROPEANO ed altri. — Sospensione necessaria del processo per cessazione di proroga di contratto agrario (570).

- PISTOLESE ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1567).
- TRUZZI. — Norme sui contratti agrari (17-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

---

### 10° (Industria)

Giovedì 4 marzo 1982, ore 15,30

*In sede referente*

#### I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 1982, n. 26, recante norme per l'etichettatura dei prodotti alimentari secondo la direttiva CEE n. 79/112 del 18 dicembre 1978 (1761).

#### II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. — Legge-quadro sull'artigianato (203).
- POLLASTRELLI ed altri. — Principi generali in materia di artigianato (775).
- SCEVAROLLI ed altri. — Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato (840).
- COLOMBO Ambrogio ed altri. — Modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente norme per la disciplina delle imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato (1678).
- Legge-quadro per l'artigianato (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pavone ed altri, Laforgia ed altri, Brini ed altri, Cor-*

*ti ed altri, Labriola ed altri*) (1697) (Approvato dalla Camera dei deputati).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente della Stazione sperimentale per il vetro in Murano - Venezia triennio 1982-1984.

\* \* \*

- Indagine conoscitiva sulla situazione del mercato degli idrocarburi: seguito dell'esame del documento conclusivo.

---

### 11° (Lavoro)

Giovedì 4 marzo 1982, ore 9

*In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati PAZZAGLIA ed altri; ICHINO ed altri; MAROLI ed altri; FERRARI Marte ed altri. — Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri (1632) (Approvato dalla Camera dei deputati).

*In sede referente*

#### I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA e MARCHETTI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali (888).
- ROMEO ed altri. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974,

n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione (1088).

II. Esame dei disegni di legge:

- ROMEI ed altri. — Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi (1735).
- ANTONIAZZI ed altri. — Norme per il distacco temporaneo di personale presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1770).

**Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali**

*Giovedì 4 marzo 1982, ore 9,30*

---

**Commissione inquirente  
per i procedimenti di accusa**

*Giovedì 4 marzo 1982, ore 16*

---